

NuovAgricoltura

2 Luglio 2022



GIORNALE DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI VENETO



CRISTIANO FINI, ELETTO PRESIDENTE NAZIONALE

PAG. 6

2022, L'ANNO DEGLI AGRITURISMI

PAG. 9

PRATICHE SLEALI NELLA FILIERA AGRICOLA

PAG. 20

SCEGLI L'ENERGIA GREEN DEL GRUPPO AUTOGAS



GPL 

LUCE 

GAS 

E² 
EFFICIENZA ENERGETICA

Il Gruppo offre **prodotti, servizi e soluzioni** utili a soddisfare qualunque esigenza energetica. Produzione di energia con particolare attenzione al **rispetto dell'ambiente** per soddisfare qualsiasi necessità.

Sotto il brand **AGN ENERGIA** il Gruppo opera anche nel settore delle **Energie Rinnovabili** e del **Risparmio Energetico** con la **Divisione E²: IMPIANTI FOTOVOLTAICI e MOBILITÀ ELETTRICA.**

SCOPRI LE SOLUZIONI PIÙ VANTAGGIOSE

800.80.81.80

WWW.AGNERGIA.COM

 

 **PRIMILE**
NORD EST **0442/640056**
BACKOFFICE.NORDEST@AGNERGIA.COM

IL NOSTRO IMPEGNO SOSTENIBILE
SCOPRI LA CITTÀ DELL'ENERGIA
LACITTADELLENERGIA.COM



SOMMARIO

5 EDITORIALE	6 INTERVISTA FINI	8 REGIONE	10 VENEZIA
12 PADOVA	14 TREVISO	16 VERONA	17 VICENZA
18 ROVIGO	19 BELLUNO	20 IMPRESE	22 VARIE
24 PERSONA	28 ANP	29 AGIA	30 DONNE IN CAMPO
			31 CIPAT



CIA - Confederazione Agricoltori del Veneto
Via Rizzardi, 26 - 30175 Marghera Venezia

INFORMA
Periodico - Aut. Trib. n°7 del 20/11/04
Direttore Responsabile: Barbara Usei

Stampa
S.T.G.R.

DIRETTORE EDITORIALE:
Gianmichele Passarini

REDAZIONE
Giuliano Gargano, Barbara Peron,
Maurizio Antonini, Fabrizio Bez,
Paolo Franceschetti, Maria Fedato,
Marta Tullola, Denis Masetto, Luciano
Bozzato, Angelo Cancellier

Chiuso in redazione il 30/06/2022

PERCHÈ DA NOI
IL TUO 730
HA UN VALORE INESTIMABILE



CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI

ISCRITTO ALBO CAF/IMP N. 00827 DM 01-03-1993



LA GRANDE SICCIÀ



Mentre mandiamo in tipografia questo numero di Nuova Agricoltura, apprendiamo che la società di gestione dei servizi idrici dell'Alto Adige, d'intesa con il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano e in coordinamento con gli operatori trentini, ha modificato i programmi di produzione delle diverse centrali idroelettriche in modo tale da garantire portate costantemente più elevate anche nel fine settimana, garantendo la continuità dell'approvvigionamento di acqua potabile in Veneto.

È una soluzione auspicata da Cia Veneto, che aveva portato la questione al tavolo con la Regione Veneto. Da una parte, infatti, capiamo l'importanza dell'utilizzo dell'acqua per produrre energia, ma dall'altra va sottolineata la necessità vitale del suo utilizzo per salvare l'annata agraria. Senza acqua salta il meccanismo di approvvigionamento (soprattutto in un momento in cui la guerra in Ucraina condiziona l'arrivo di materie prime), mancherà il cibo, si metterà in ginocchio tutto l'indotto che ruota attorno all'agricoltura, dalla ristorazione alla ricettività e al turismo.

La siccità del 2022 sta mettendo in ginocchio la nostra agricoltura. La stima è di un taglio del raccolto del grano del 30%. Una minor produzione che si va ad aggiungere all'aggravio dei costi di produzione per le aziende cerealicole: dal rincaro dei fertilizzanti (+170%) a quello del gasolio arrivato a 1,60 euro/litro, con un aumento nell'ultimo anno del 130%. L'assenza di precipitazioni nel periodo primaverile e le alte temperature che hanno anticipato la maturazione anche delle varietà tardive di frumento hanno provocato cali produttivi davvero ingenti e una qualità non ottimale. Con medie produttive così basse, la marginalità sarà ai limiti della sussistenza e molti coltivatori potrebbero decidere di non seminare grano in autunno, col risultato di una dipendenza ancora maggiore di materie prime agricole dall'estero, proprio nei mesi della crisi dell'import del grano durante il conflitto russo-ucraino.

Le cause della grave crisi idrica che ha colpito l'intero bacino padano sono da ascrivere a precipitazioni sotto la media anche del 70% (anche 110 giorni di siccità assoluta in alcuni areali) e a un inverno senza neve. Un problema ulteriore è dato dal cuneo salino, che si sta spingendo a 20 chilometri dalla foce del Po, dove le falde acquifere sono diventate salmastre e dunque inutilizzabili. Nel Veneziano, come leggerete in questo numero, è a rischio la produzione di vongole.

Con il fiume Po in secca, si può già dire addio al pomodoro tardivo così come a molte orticole, la cui coltivazione, vista la mancanza di acqua necessaria per irrigare, non può neanche essere avviata. Per meloni e cocomeri si prevede, invece, una riduzione tra il 30% e il 40% che arriva al 50% per il mais e la soia.

Nell'immediato non c'è soluzione se non la collaborazione di tutti. Gli agricoltori potrebbero dover fare i turni d'irrigazione e i cittadini accettare di non avere acqua di notte. Enti e istituzioni, con le organizzazioni agricole, devono necessariamente sedersi a un tavolo per valutare strategie concrete di contenimento. È ora di intervenire, a garanzia della sicurezza alimentare, ma anche delle filiere produttive, della biodiversità e del paesaggio, e soprattutto dei cittadini. Non è un'emergenza solo dell'agricoltura. L'acqua è una risorsa strategica.

Gianmichele Passarini
Presidente Cia Veneto

Cristiano Fini eletto Presidente Nazionale CIA

La siccità, la peste suina africana, la guerra in Ucraina, il costo delle materie prime, la crisi energetica... Ad un certo punto dell'intervista, il nuovo presidente di Cia Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, si rende conto che i temi trattati sono tutte emergenze che si sono sovrapposte nell'ultimo periodo.

"Sapevo che la situazione era grave, ma certamente non mi aspettavo di trovare così tanti problemi tutti in una volta! In verità sono assolutamente consapevole della situazione. Ci sono tanti problemi, tante emergenze, tanto lavoro da fare. Proprio in questi giorni sto costruendo la squadra che mi affiancherà e che sicuramente darà una grande mano alla Cia per affrontare tutte le questioni".

Ci sentiamo all'indomani della nomina dei quattro vicepresidenti nazionali - Gianmichele Passarini, Gennaro Sicolo, Matteo Bartolini e Luca Brunel - e mentre sta per prendere l'aereo per andare a Bruxelles.

"Vado a incontrare il commissario Janusz Wojciechowski e i rappresentanti di Copa Cogeca per porre loro le questioni nazionali. Occorre una politica europea che sappia valorizzare l'eccellenza, che offra un contributo alla riduzione della buro-



crasia e che tenga assieme tutti i Paesi senza creare disparità".

È solo uno degli obiettivi di Fini, eletto a fine maggio alla guida di Cia Agricoltori Italiani. Imprenditore di Castelfranco Emilia, 50 anni, è il titolare di un'azienda agricola e vitivinicola con 13 ettari investiti a vigneto biologico, già presidente di Cia Emilia-Romagna dal 2018 e, precedentemente, di Cia Modena.

"Stiamo attraversando una fase davvero complicata: la pandemia, la guerra, i rincari eccezionali delle materie prime, il rischio

di una crisi energetica e alimentare, i cambiamenti climatici. Eppure il nostro settore, con tutte le difficoltà resta uno dei cardini dell'economia nazionale. Il valore aggiunto dell'agricoltura italiana, pari a 33 miliardi circa, resta il più elevato dell'Ue. Il sistema agroalimentare, nel suo insieme fa il 15% del Pil. Ecco perché possiamo e dobbiamo lottare, rimettendo al centro le nostre priorità, le nostre battaglie".

Alcune hanno conseguenze immediate ma richiedono tempi lunghi per la loro soluzione. Quella di più attualità è la siccità. "La mancanza d'acqua - conferma Fini - sta minando la produttività delle imprese agricole. Soluzioni a breve termine non se ne trovano. Bisogna investire subito nella creazio-



ne di invasi, per trattenere l'acqua nei periodi piovosi e riutilizzarla quando scarseggia".

Altra questione cogente è quella della peste suina africana, dopo il ritrovamento dei primi due suini infetti in Italia, che potrebbero portare Bruxelles a dichiarare la temuta fase 3 dell'emergenza, con il passaggio del virus dal cinghiale al maiale domestico. "I piani di abbattimento della fauna selvatica vanno a rilento. Nel frattempo, le aziende colpite non hanno ancora ricevuto un euro di indennizzi, in un momento di generale crisi di redditività per la suinicoltura, per i forti rincari energetici e il prezzo del mais alle stelle. Mi auguro che il Governo metta in campo tutti gli strumenti a disposizione della struttura commissariale prima che vada in fibrillazione tutto il comparto suinicolo nazionale, da cui dipendono 11 miliardi di fatturato e 70mila addetti nella filiera delle carni suine, punta di diamante del Made in Italy. Sono a rischio 21 Dop e 12 Igp che rendono la nostra salumeria unica al mondo, con un valore annuo complessivo di 1,6 miliardi di export".

L'estate alle porte è anche il momento dei grandi raccolti. "Alla vigilia delle grandi campagne - conferma il presidente Fini - resta urgente il problema della manodopera nei campi, dal punto di vista sia dei costi che della reperibilità. Così non siamo più competitivi. Occorre più flessibilità, come sperimentato con i voucher. Cambiamo la parola se non ci piace, ma è lo strumento che serve. Restano, poi, i problemi legati a costi, burocrazia e rigidità degli strumenti. Il fabbisogno delle aziende agrico-

le, infatti, è legato a determinati periodi dell'anno, per cui vanno necessariamente messe in campo politiche per una maggiore semplificazione e flessibilità del lavoro per consentire anche a giovani, pensionati e percettori di reddito di cittadinanza di integrare il loro reddito attraverso il lavoro occasionale in agricoltura, e senza oneri eccessivi per le imprese".

Ma l'obiettivo principale del mandato, secondo Fini, è quello di arrivare a "una redistribuzione del valore lungo la filiera. Dobbiamo gridare la necessità di un reddito equo per gli agricoltori. Il problema è datato, ma la situazione contingente lo sta acuendo. Siamo in una fase di rincari delle materie prime e dei costi energetici. Questi aumenti stanno mettendo in ginocchio le aziende agricole, che non sopportano un ulteriore aggravio di costi (gasolio, fertilizzanti, energie elettrica, mangimi): le filiere zootecnica e ortofrutticola stanno pagando uno scotto importante dal punto di vista della redditività. Per questo la nostra sfida più importante è quella di equilibrare il reddito lungo la filiera. Il settore primario deve riuscire a reggere per potere dare le materie prime. Se cade il settore primario, cade tutta la filiera. Occorrono - conclude Fini - lungimiranza e programmazione. Attraverso il dialogo con le istituzioni, dovremo costruire una politica agricola nazionale che faccia della programmazione il suo punto di forza. Oggi si affrontano le emergenze ma non si programma a medio lungo termine. La guerra in Ucraina dimostra che, senza programmazione, un'emergenza può stravolgere l'intero sistema".

Passarini vicepresidente nazionale

Gianmichele Passarini, Gennaro Sicolo, Matteo Bartolini e Luca Brunelli: sono i 4 nuovi vicepresidenti nazionali di Cia-Agricoltori Italiani, eletti a Roma durante il primo rinnovato Consiglio Direttivo dell'organizzazione. Affiancheranno il presidente Cristiano Fini per i prossimi quattro anni. "Ai nuovi vicepresidenti eletti, vanno le mie più vive congratulazioni - dichiara Fini - con l'augurio di lavorare e costruire insieme



un nuovo corso, più inclusivo e innovativo, sempre al servizio degli agricoltori e delle famiglie. Oggi le sfide da affrontare per il mondo agricolo sono di una portata enorme: guerra, rincari, transizione verde, cambiamenti climatici, sicurezza alimentare, tecnologie genetiche e digitali - continua il presidente nazionale di Cia- e serve responsabilità e nuova coesione per tragaruardarle. Noi siamo pronti a farlo".

Laguna di Venezia sempre più salata, allarme per le vongole

Pescagri e CIA Veneto chiedono tavolo con la Regione

La laguna di Venezia si sta sempre più marinizzando, allarme per la produzione delle vongole.

Pescagri (l'associazione della CIA che raccoglie gli allevatori ittici e il mondo della pesca) e CIA Veneto chiedono alla Regione di aprire un tavolo di discussione, alla ricerca di soluzioni. Si tratta di una questione che ha risvolti ambientali e che riguarda tutti, non solo i diretti interessati.

“I cambiamenti climatici – spiegano Marilena Fusco, direttore nazionale di Pescagri, Mauro Mantovan, rappresentante veneto dell'associazione e Federica Senno, vicepresidente di CIA Veneto – stanno provocando mutamenti anche all'ambiente lagunare. Negli ultimi 4-5 anni il gradiente salino è salito fino a 35 grammi su un litro d'acqua, mentre il valore normale si aggira sui 28-30. È una situazione che mette sotto stress le vongole, soprattutto nei periodi più caldi, perché manca la adeguata ossigenazione”.

Una situazione – con un calo della produzione che in alcune aree raggiunge il 70-80% – che sta mettendo in ginocchio il settore. “Secondo la carta ittica, gli operatori sono circa 500: vuol dire che altrettante famiglie rischiano di perdere l'attività. Senza considerare tutto l'indotto, legato al mondo del turismo e della ristorazione”.

Una seconda conseguenza è che gli allevatori stanno cercando altre aree per le produzioni, spostandosi verso il Polesine, dove in questo momento l'apporto di acqua dal Po mitiga la situazione.

Pescagri e CIA Veneto lanciano un appello alle istituzioni per intervenire.

“I tempi di recupero e di ripristino di queste aree sono lenti, quindi occorre agire quanto prima. Ci siamo rivolti all'assessore regionale alla Pesca Cristiano Corazzari perché convochi un tavolo con tutti i soggetti coinvolti: le istituzioni, il Provveditorato per le Opere Pubbliche, il mondo universitario e della ricerca, le associazioni di categoria, per immaginare delle soluzioni. Dopo i necessari studi, si potrebbe per esempio pensare, in modo misurato e controllato, di sperimentare l'apporto di acqua in laguna attraverso le idrovore e i Consorzi di bonifica”.

E nel frattempo si potrebbe chiedere al Provveditorato di ampliare il novero delle concessioni. “Per esempio – concludono Fusco, Senno e Mantovan – permettendo la coltivazione di ostriche. Un modo per garantire il reddito dei coltivatori in questo momento difficile”.



Lavoratori stagionali

Numeri insufficienti

«Anche nella nostra regione – dichiara il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini – la manodopera straniera rappresenta ormai stabilmente un terzo (29,3%) della forza lavoro complessiva in agricoltura. A ostacolare l'attività sono la burocrazia e la rigidità degli strumenti. Il fabbisogno delle aziende agricole, infatti, è legato a determinati periodi dell'anno, per cui vanno necessariamente messe in campo politiche per una maggiore semplificazione e flessibilità del lavoro, come sperimentato con i voucher, per consentire anche a giovani, pensionati e percettori di reddito di cittadinanza di integrare il loro reddito attraverso il lavoro occasionale in agricoltura, e senza oneri eccessivi per

le imprese».

A livello più generale Cia chiede al Governo di intervenire quanto prima per andare incontro alle esigenze delle imprese agricole, la cui sostenibilità economica è già fortemente destabilizzata dai costi di produzione alle stelle, con i rincari eccezionali di materie prime ed energia, e dall'instabilità dei mercati. «L'agricoltura – conclude Passarini – non può smettere di produrre, ma le istituzioni devono comprendere che gli agricoltori non possono continuare a lavorare in perdita. Con queste quote, alla vigilia delle grandi campagne, dalla frutta estiva alla vendemmia, il settore andrà ancora più in sofferenza».



2022, l'anno degli agriturismi

Cia Veneto e Turismo Verde: serve la legge

«Potrebbe essere l'anno degli agriturismi, facciamo in modo che il settore abbia le sue regole». È un messaggio di speranza quello lanciato ieri da Cia Veneto e Turismo Verde Veneto, nell'incontro con la stampa avvenuto all'agriturismo Settecento Alberi di Noventa di Piave. Hanno partecipato il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini e - per Turismo Verde - la presidente Donata Cenedese e Mario Quaresimin.

Il settore agriturismo veneto conta di circa 1500 aziende in attività (anno 2019) con una presenza distribuita nelle sette province, Verona con 418 strutture, Treviso con 311, Vicenza 231, Padova 179, Venezia e Belluno 132, Rovigo 53. Recuperiamo i dati del 2019, visto che gli anni 2020 e 2021 sono stati condizionati dalla pandemia. In quell'anno si sono registrate in tali strutture circa un milione di presenze con un aumento del 5,8% sull'anno precedente. Vale la pena di sottolineare che le presenze turistiche complessive nella regione hanno raggiunto i 65 milioni, vale a dire che l'agriturismo ne ha intercettate poco più dell'1,5%. Tale domanda di turismo rurale è, seppur nei numeri descritti, una precisa richiesta da parte di una tipologia di turisti che se non la trovassero nei nostri agriturismi la cercherebbero altrove (altre regioni di Italia, ma anche Francia e Croazia), rischio che la nostra regione non si può permettere di correre. L'enogastronomia, l'ospitalità rurale, la fruibilità di paesaggio agrario, di storia e tradizioni del mondo agricolo rappresentano per i cittadini un modo diverso di vivere il proprio tem-

po libero verso il quale c'è un preciso orientamento di un nuovo modo di fare turismo che si coniuga con il turismo lento, fatto di esperienze, lontano dai centri affollati, a contatto con la natura, con gli agricoltori e con i tanti prodotti di eccellenza che caratterizzano la nostra agricoltura. Dai dati del centro studi CIA nazionale, le presenze nella primavera 2022 sono in aumento del 10% rispetto allo stesso periodo del 2019». In particolare, recarsi presso un agriturismo questa estate è anche un aiuto al settore. «Quest'anno è caratterizzato da una persistente siccità che, sommata alla difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e all'aumento dei costi energetici, mette a rischio la tenuta economica delle aziende agricole, i cui margini di guadagno sono sempre più ridotti. Scegliere un agriturismo - che è l'elemento più diffuso e caratteristico della cosiddetta multifunzionalità - vuol dire aiutare e sostenere il mondo agricolo».

Durante l'incontro si è discusso delle modifiche alla legge regionale 28/2012, che regola l'attività degli agriturismi. «Attività che è sempre connessa, non è quella principale, che è e deve restare quella agricola. Troviamo la nuova definizione di turismo rurale da cui appare evidente la connessione ed il legame con l'azienda agricola. Si è parlato di ospitalità e di percentuali di prodotti, ma soprattutto si è voluto promuovere un sistema. Tutti insieme ridiamo valore al fattore umano e quindi alle relazioni, elemento chiave per l'accrescimento del bene comune e delle aree più interne del nostro Veneto».

Donata Cenedese riconfermata alla presidenza di Turismo Verde Veneto

Donata Cenedese è stata riconfermata alla presidenza di Turismo Verde Veneto, l'associazione di Cia che si occupa degli agriturismi. L'elezione è avvenuta durante l'assemblea che si è svolta qualche giorno fa presso la Malga Larici di Sotto, ad Asiago, alla presenza del direttore nazionale di Turismo Verde Tommaso Buffa, del vicepresidente di Cia Veneto Luca Trivellato, del direttore di Cia Veneto Maurizio Antonini e coordinata da Mario Quaresimin. Nel ricco dibattito, sono emerse le potenzialità del settore ma anche i mille cavilli burocratici che appesantiscono l'attività. «Gli enti che controllano gli agriturismi - conferma Cenedese - sono 30. Nessuno



dica dunque che abbiamo trattamenti di favore o burocrazia agevolata. Noi possiamo preparare un numero di pasti legato alla grandezza e alla produzione della nostra azienda, con rigidi vincoli sulle percentuali di prodotto nostrano. Non facciamo certo concorrenza alle altre forme di ristorazione».

L'assemblea si è sciolta con l'auspicio che la legge regionale sugli agriturismi venga licenziata in tempi brevi (per dare sicurezza normativa a chi lavora) e con l'impegno degli aderenti a Turismo Verde di fare rete tra le aziende, per usufruire dei prodotti di altre aziende e per migliorare l'offerta da proporre ai clienti.

Siccità nel veneziano, la situazione

Gli interventi dei Consorzi di Bonifica

«La siccità non è una emergenza, è una realtà con la quale dobbiamo imparare a convivere». Federica Senno, presidente di CIA Venezia, commenta così l'emanazione dell'ordinanza della Regione Veneto in cui viene dichiarato lo stato di crisi idrica nel territorio regionale e che in questi giorni viene adottata da molti Comuni del Veneziano.

«Questa ordinanza - spiega Senno - è frutto di un percorso di condivisione tra la Regione, i Consorzi di Bonifica e le Associazioni Agricole, che ha portato ad un testo e a regole che provano ad attutire le conseguenze per l'agricoltura. Siamo grati per questa sensibilità: occorre infatti intervenire per salvare l'annata agricola».

La presidente ricorda che un'agricoltura senz'acqua comporta una riduzione della produzione di almeno il 50%.

«Per questo - aggiunge - dobbiamo impegnarci per ripensare all'utilizzo delle risorse idriche. I Consorzi di Bonifica, intelligentemente, stanno lavorando su progetti per conservare più acqua possibile».

«Nel nostro territorio - conferma Roberto Scarpa, consigliere del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale - negli ultimi due o tre anni sono stati investiti 30 milioni di euro, con fondi del PSR, per la sostituzione e l'ammodernamento di impianti di irrigazione obsoleti.



L'intervento più consistente, che da solo vale 25 milioni di euro, riguarda il bypass in corso di creazione tra le due sponde del fiume Livenza, perché una delle due parti ha una capacità maggiore dell'altra e lavoriamo per equilibrarla. Potremmo e dovremmo fare di più sugli invasi».

Analoghi problemi nella zona sud della provincia. «Dobbiamo trattenere l'ultima goccia che cade dall'ultima grondaia - ammette Silvano Borile, vicepresidente del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive - perché di acqua non ce n'è. Nell'ultimo mese sono caduti appena 60 mm di pioggia. Nel nostro territorio è in corso di comple-

tamento un grosso intervento sull'idrovora di Lova, ma certamente non è sufficiente. E siamo sempre convinti che tra Mira e Gambarare l'Idrovia potrebbe e dovrebbe diventare un invaso».

Per gestire meglio la situazione, Borile ricorda l'iniziativa dell'ANBI (l'associazione dei consorzi di bonifica) che si chiama IriFrame. «È un portale sul quale gli agricoltori possono registrarsi gratuitamente, magari supportati dalle associazioni di categoria, che permette ai consorzi di monitorare bene la situazione delle colture e programmare una turnazione delle irrigazioni».

«In Veneto - conclude la presidente Senno - invasiamo solo il 5% della pioggia, contro l'11% medio nazionale. Dobbiamo aumentare la quota per dare acqua all'agricoltura».

Bacciolo presidente di Anp Venezia

Fernando Bacciolo è il nuovo presidente provinciale di ANP Venezia. L'associazione dei pensionati della CIA - che nella sola provincia lagunare conta 12.500 iscritti - lo ha eletto nel corso dell'assemblea elettiva tenuta a maggio.

La sua famiglia è stata sempre legata al mondo Cia, una tradizione che si è trasmessa di padre in figlio. Fernando, che oggi ha 63 anni, collabora con ANP da quando è andato in pensione, con vari incarichi ricoperti a fianco di Giuseppe Scabro, storico presidente prima di Anp Venezia e poi di ANP Veneto.

«La caratteristica della nostra associazione - spiega

Bacciolo - è che non abbiamo solo agricoltori iscritti tra i nostri pensionati. Questo ci obbliga ad affrontare i temi degli anziani a 360 gradi, cercando di comprendere le esigenze di tutti. Il nostro territorio ha luoghi bellissimi ma di difficile vivibilità, come Venezia. Le città si svuotano, ormai ci sono pochissimi anziani. È necessario dunque pensare che i servizi di prossimità, le case di riposo, i centri di aggregazione siano diffusi in modo capillare e uniforme. Ci sono fondi del PNRR destinati a questi progetti: noi dobbiamo impegnarci perché questi luoghi sorgano nei posti giusti e non dove ci sono altri interessi».

Carote a 7 centesimi, agricoltori in crisi

Cia Venezia: non si può produrre sotto costo

Sette centesimi. È il prezzo pagato agli agricoltori per un chilo di carote. Peccato poi trovare lo stesso ortaggio, sui banchi del supermercato, in vendita da 1 a 2,5 euro al chilogrammo: dalle 14 alle 35 volte in più.

"Fare un ettaro a carote costa circa 5mila euro se non di più. A 7 centesimi servono 50mila chili per avvicinarsi al costo di produzione". La testimonianza è stata raccolta dal responsabile di zona della Cia per Chioggia e la Riviera del Brenta Mauro Mantovan.

"Come al solito - conferma - l'agricoltore è l'anello debole della catena. Ma lavorare in perdita non è possibile: se continuiamo così perderemo anche questa produzione".

Un caso analogo si era verificato mesi fa con il radicchio di Chioggia. Anche in quel caso, cinque-sette centesimi al chilo per gli agricoltori, mentre poi al consumatore finale il prodotto veniva venduto a 2-3 euro al chilo. A destare scalpore era stato il fatto che alcuni agricoltori avevano preferito "fresare" il terreno, considerando più economico non raccogliere il radicchio

invece che venderlo sotto costo.

"Questi sono alcuni esempi - interviene la presidente di Cia Venezia Federica Senno - delle storture lungo la filiera. Il produttore non può "fare il prezzo" del suo prodotto, mentre tutti i rimanenti anelli della catena distributiva calcolano tutte le spese: lavaggio, cernita, confezionamento, imballaggio, trasporto, ... Non c'è più mercato: ti viene offerta una cifra ridicola, ma non puoi contrattarla, perché altrimenti non venderai un solo chilo della tua produzione. È un gioco al ribasso che sta mettendo in crisi la nostra agricoltura".

Le soluzioni? "Non sono facili: la vendita diretta - saltando tutti i passaggi - non è praticabile, ma certamente bisogna intervenire sulla filiera, consorzio i produttori e contrattare con la grande distribuzione. CIA Venezia - conclude la presidente Senno - è impegnata in questo senso, ma è doveroso fare conoscere all'opinione pubblica la situazione: c'è bisogno necessariamente di una redistribuzione del valore lungo la filiera, per garantire un reddito equo e giusto agli agricoltori, lavorando insieme su questo obiettivo comune".

Estate nelle fattorie didattiche

Chiudono le scuole, aprono i centri estivi: perché non scegliere le fattorie didattiche? È la domanda (retorica) di CIA Venezia, che promuove per gli studenti della città metropolitana una esperienza estiva a contatto con la natura.

"Le fattorie didattiche - conferma la presidente Federica Senno - sono una delle migliori espressioni della cosiddetta multifunzionalità: sono quelle attività complementari a quella agricola che permettono una diversificazione dell'offerta e un sostegno al reddito

delle aziende, che mai come quest'anno vedono assottigliarsi ancora di più i già risicati margini di guadagno, tra aumento della bolletta energetica e la perdurante siccità, che sta avendo gravi ripercussioni sulla produzione".

In Veneto le fattorie didattiche ufficialmente riconosciute dalla Regione sono 301, 39 delle quali nella provincia di Venezia. Alcune sono impegnate nelle cosiddette settimane verdi, altre organizzano eventi formativi durante la stagione estiva, altre ancora sono dei veri e propri centri estivi, utili per aiutare le famiglie durante i mesi di chiusura delle scuole.

"Le fattorie didattiche - aggiunge la presidente di CIA Venezia - hanno ampi spazi all'aperto, gli operatori sono continuamente aggiornati e formati per garantire servizi di alto livello ai propri ospiti. Sono tra i luoghi più sicuri per ospitare i bambini e per far scoprire loro da vicino cos'è la natura".

"Siamo fermamente convinti - conclude la presidente Senno - che l'attenzione per l'ambiente, per l'agricoltura e per il territorio debba partire proprio dai banchi di scuola. Lavorare con gli studenti è stimolante e ci auguriamo che con il nostro aiuto possa crescere la sensibilità su questi temi, così importanti per il futuro".



Prezzi dei concimi e del carburante agricolo alle stelle

Meno 10% di superficie coltivata a mais nella bassa padovana

Oltre il 10% in meno di superficie coltivata a mais nella Bassa Padovana a causa dell'aumento del prezzo dei concimi e del gasolio agricolo. L'anno scorso in zona sono stati coltivati 20mila ettari a granoturco, per un fatturato di 31 milioni di euro. Quest'anno - con l'urea schizzata alle stelle (da 35 a 110 euro al quintale, +214%) e il carburante raddoppiato (da 0,70 a 1,22 euro al litro) - l'area riservata al mais è di circa 18mila ettari. "Può sembrare una riduzione di poco conto - commenta il presidente di Cia Padova, Luca Trivellato - In realtà, è la diretta conseguenza di un trend che sta assumendo dei tratti preoccupanti: a motivo di speculazioni generalizzate i costi nel settore primario si sono impennati. A queste condizioni diventa sempre più difficile fare impresa". L'urea, composta per il 46% da azoto, è determinante per una crescita vigorosa della pianta. In una stagione ne servono, in media, 25 quintali ogni dieci ettari. Se fino all'anno scorso la spesa era di 875 euro a ciclo produttivo, oggi è di almeno 2.750 euro. "Gli incrementi del gasolio agricolo - sottolinea Trivellato



- rappresentano un'ulteriore batosta". Sono almeno quattro le irrigazioni che vengono programmate nei mesi più caldi, tramite gli appositi rotoloni che "pescano" l'acqua dalle canalette: nel 2021 il costo di una singola operazione ammontava a 210 euro, attualmente si attesta sui 360 euro. In ultima analisi, Cia Padova calcola 5.000 euro di spese in più ogni 10 ettari coltivati a mais. "Si tratta di uscite che siamo tenuti a mettere a bilancio al fine di garantire una crescita adeguata delle piante. Non possiamo certo tagliare sull'urea o sulle stesse irrigazioni. Vero che oggi il mais,

per tradizione la principale coltura della Bassa, viene valutato 38 euro al quintale, mentre un anno e mezzo fa veniva 20 euro al quintale. Tuttavia, nessuno ci assicura che a settembre verranno applicati gli stessi prezzi. Nel frattempo, però, siamo tenuti a coprire i costi di produzione". Peraltro, conclude Trivellato, "solitamente gli imprenditori agricoli della zona non hanno dei capannoni all'interno dei quali possono stoccare il mais. Di conseguenza, devono venderlo immediatamente, accettando qualsiasi prezzo di mercato verrà applicato".

A Padova servono 1000 stagionali per le raccolte

Ma sono solo 250 i cittadini extra UE "concessi" dal Decreto Flussi 2022

Solo 250 operai agricoli addetti alle operazioni di raccolta "concessi" in provincia di Padova dall'ultimo Decreto Flussi. Il provvedimento riguarda tutti i cittadini extracomunitari, in possesso di permesso di soggiorno, impiegati nel settore primario. 250, non uno di più, residenti extra UE avranno dunque la possibilità di essere assunti dalle imprese agricole del territorio. "Ma adesso che è iniziata la stagione - commenta Cia Padova - servono almeno 1.000 stagionali nelle nostre campagne". Vero è che i cittadini comunitari e gli italiani messi sotto contratto sono la maggioranza, ovvero il 59%. Gli stranieri (comunitari + extracomunitari) il restante 41%. Fra le principali nazionalità degli stessi stagionali, il 10,8% sono romeni, l'8,3% marocchini, il 4,5% indiani, il 2,7% moldavi e l'1,8% albanesi e nigeriani. Possono derogare ai numeri previsti dal Decreto Flussi, ovvero non rientrano nel conteggio dei 250, i cittadini ucraini, "sulla base della sola richiesta del permesso di soggiorno presentata alla competente Questura". Tradizionalmente questi lavoratori vengono impiegati per la raccolta di pere, mele, cipolle, ciliege, meloni e ortaggi estivi in

genere, oltre che durante le operazioni di vendemmia, da fine agosto a metà ottobre. Sono assunti a tempo determinato secondo i termini previsti dal contratto collettivo che regola la materia. Il compenso loro corrisposto è di circa 7 euro all'ora (onnicomprensivi), per un totale di 39 ore settimanali. Una volta scaduto il contratto, gli operai agricoli hanno diritto ad un assegno di disoccupazione pari al 40% del lordo di quanto percepito nell'anno precedente. "In ogni caso i numeri relativi agli stagionali non tornano. Da quando i Centri per l'impiego sono stati svuotati dalle loro funzioni è sempre più difficile mettere insieme la domanda con l'offerta. Veneto Lavoro, in collaborazione con le organizzazioni agricole, ha attivato delle piattaforme al fine di incrociare questi dati. Tuttavia, c'è sempre troppa burocrazia da sbrigare". Motivo per cui "alcuni imprenditori agricoli finiscono per rivolgersi alle agenzie di lavoro interinale, le quali, però, non sono sempre in grado di garantire la continuità del lavoratore. O addirittura rischiano di incappare in soggetti non titolati a fornire la manodopera".



Peste suina, la guardia va mantenuta alta

Ma nessun allarmismo, tutti gli allevamenti sono sicuri

“Non esiste nessun rischio per l'uomo, ma gli ultimi casi di peste suina che si sono verificati in centro Italia impongono la massima attenzione anche nella nostra provincia”. Stando all'ultimo Censimento in agricoltura, nel padovano risultano registrati 445 allevamenti professionali, per un totale di 131.572 capi di suini. A Montagnana, “capitale” del Prosciutto Veneto Dop, gli allevamenti censiti sono sette, per complessivi 7.130 capi. Il settore suinicolo padovano - che incide per il 17% sul totale del Veneto - vale 35 milioni di euro all'anno, mentre la produzione complessiva annua si attesta sulle 25mila tonnellate. “I dati indicano chiaramente che il comparto è strategico, non possiamo permetterci delle battute d'arresto”, analizza Cia Padova. Per quanto riguarda la peste suina, si tratta di una malattia per la quale non esiste un vaccino e che si può trasmettere tra i cinghiali e i maiali (ma non, appunto, all'uomo). “Il padovano, in particolare l'area del Parco Colli Euganei, è potenzialmente interessato a motivo della presenza di migliaia di un-

gulati; le Istituzioni non abbassino la guardia”. Il Governo sembra aver finalmente recepito il messaggio: nelle scorse settimane si è tenuta a Roma una riunione tra tutti gli assessori regionali all'agricoltura, alla presenza del sottosegretario alla Transizione ecologica, Vanna Gava. Il Dicastero si è detto pronto ad “inserire in un Decreto legge da approvare a breve degli ulteriori interventi finalizzati al contenimento dei cinghiali”. Fra le proposte sul tavolo, il prolungamento di due mesi della durata del calendario venatorio relativo alla caccia al cinghiale; i piani di abbattimento potranno essere autorizzati per motivi sanitari, per la tutela del suolo, la difesa delle produzioni agricole e per la sicurezza pubblica. Nel pacchetto delle istanze, anche la possibilità di operare nelle zone vietate alla caccia e nei contesti urbani. Nelle azioni di contenimento potranno essere impiegati, oltre ai selecontrollori autorizzati, i carabinieri forestali, la polizia locale e i proprietari o conduttori dei fondi, muniti di licenze per l'esercizio venatorio.

Una sanità pubblica sempre più vicina ai cittadini

Le proposte di Anp Cia Padova all'Ulss 6

“Nessun taglio alla sanità pubblica e un ulteriore impulso alla Medicina di gruppo”. Anp Cia Padova ha presentato all'Ulss 6 un documento, finalizzato al miglioramento dei servizi socio-sanitari in provincia, in occasione delle sei assemblee di zona che si sono tenute fra la fine di maggio e inizio giugno. Durante gli incontri, tutti molto partecipati, sono stati eletti i rispettivi presidenti. Hanno preso parte alle riunioni, tra gli altri, il presidente della Fimmg Padova, Domenico Crisarà, e diversi amministratori locali. “In tutte le assemblee è emerso che il medico di base deve continuare a rimanere un punto di riferimento per la comunità - ha sottolineato Carlo Miatello, presidente Anp Cia Padova - Non più, però, come una figura singola, piuttosto inserita nell'ambito di una rete diffusa”. La prevenzione, peraltro, passa pure attraverso un contatto diretto, in presenza, con ogni paziente. Tuttavia, ha osservato Miatello, “i numeri ci dicono che in Veneto non ci sono abbastanza medici di base, mentre le prospettive mostrano un quadro addirittura in peggioramento. Sempre di più, poi, i cittadini sono costretti a rivolgersi al privato: per un pensionato che vive con una minima di 512 euro al mese la situazione è insostenibile”. Non solo. Come

riportato dal documento redatto da Anp Cia Padova, “i pronto soccorso stanno appaltando i loro servizi a delle cooperative esterne a causa di una carenza cronica di professionisti, in fuga verso il privato, dove sono pagati meglio. Fra le tante criticità, inoltre, secondo Anp Cia Padova è inoltre necessario procedere speditamente con la riforma delle Ipab, vecchia di vent'anni. “Ci dev'essere pure un maggior impegno del pubblico relativamente alle Rsa presenti sul territorio”. “Abbiamo quindi richiesto una maggiore diffusione e potenziamento delle strutture poliambulatoriali e multifunzionali, ovvero le Case di Comunità. Una volta realizzate, devono venire adeguatamente gestite dal pubblico”. L'obiettivo principale, ha concluso il presidente, è l'attuazione di quanto sancito dall'articolo 32 della Costituzione, ovvero una sanità che sia davvero per tutti. Questo l'elenco completo dei presidenti di zona: Alfredo Soncin (Pieve di Sacco), Antonio Zanon (Cittadella), Luciana Moretto (Padova), Luciano Veronese (Conselve), Sante Albertin (Este-Montagnana), Silvana Milani (Camposampiero).



Nessun referendum "no pesticidi" a Conegliano

Un tavolo di coordinamento agricoltura e ambiente

Arriva l'epilogo della vicenda che vedeva contrapposte le associazioni di categoria agricole, tra cui CIA Agricoltori Treviso, insieme al Consorzio di Tutela Prosecco DOC e il Consorzio di Tutela Conegliano e Valdobbiadene Prosecco DOP rispetto all'iniziativa del referendum consultivo comunale promosso dal "Comitato Conegliano Senza Pesticidi", con parte in causa il Comune di Conegliano, con iter avviato il 31 agosto 2018. L'accordo tra le parti stipulato nel mese di maggio prevede l'istituzione di un nuovo "Tavolo di Coordinamento Agricoltura Ambiente" con componenti le Associazioni di Categoria, i Consorzi di Tutela, il Comune di Conegliano, che ne sarà il coordinatore, e il Comitato del referendum: luogo di confronto al fine di valutare, approfondire e redigere proposte operative dirette ad ottimizzare il rapporto tra l'attività produttiva primaria della viticoltura, la residenza nel territorio coneglianese e le esigenze del turismo culturale ed eno-gastronomico nonché a sensibilizzare i singoli operatori sull'importanza di utilizzare le migliori pratiche agricole e le migliori tecniche disponibili per l'esercizio di una agricoltura coerente con il principio di massima sostenibilità e rispetto dell'ambiente. Con l'istituzione del nuovo Ta-

volo il "Comitato Conegliano senza pesticidi" rinuncia irrevocabilmente all'indizione del referendum.

Contestualmente il Comune di Conegliano si è impegnato a revocare l'indizione del Referendum ed ogni altro atto connesso o conseguente e le Associazioni di Categoria agricola si sono impegnate a rinunciare al giudizio pendente avanti il Tribunale di Treviso, presentato in data 21 ottobre 2021, affinché venissero accertate e dichiarate l'insussistenza di un diritto soggettivo pubblico allo svolgimento di una consultazione referendaria consultiva comunale.

"L'accordo stipulato può essere ritenuto un successo per tutti i sottoscrittori in quanto ha vinto la volontà di dialogare e di trovare una soluzione pacifica a un problema che ormai da tempo si trascina. - dichiara Salvatore Feletti, presidente CIA Agricoltori Italiani Treviso - "Sicuramente la volontà di confrontarsi denota buon senso cosa che non si sarebbe potuto dire qualora si fosse arrivati allo scontro referendario il quale avrebbe innalzato i toni e polarizzato ulteriormente le relative posizioni."

La piaga della flavescenza dorata:

un problema territoriale da contrastare con la difesa collettiva

Una lotta collettiva, con una visione territoriale, di contrasto alla piaga della Flavescenza Dorata al centro del convegno tecnico promosso da CIA Agricoltori Italiani Treviso a Valdobbiadene, in collaborazione con il Comune di Valdobbiadene e il Comune di Farra di Soligo, che ha visto la partecipazione di oltre 80 imprenditori agricoli e tecnici del settore. Al convegno, organizzato con la collaborazione di



Banca Prealpi Sanbiagio e Vinidea, in collegamento streaming le testimonianze francesi con Francois-Michel Bernard tecnico dell'Istituto Francese della vite e del vino, di Attilio Pecchenino, Pecchenino Società Agricola s.s. di Cuneo e in presenza gli interventi del Generale Pierangelo Baratta - Comandante regionale dei Carabinieri Forestali del Veneto, Carlo Duso - docente di entomologia Università di Padova e Enrico Battiston - tecnico dell'Unità operativa fitosanitaria Regione Veneto.

Ha aperto il tavolo di confronto il Generale Pierangelo Baratta - Comandante regionale dei Carabinieri Forestali del Veneto che ha evidenziato il ruolo di polizia di prossimità, vicina agli agricoltori e alle amministrazioni, ricoperta dal corpo dei Carabinieri Forestali (ex Corpo Forestale dello Stato che avrebbe compiuto quest'anno 200 anni di attività): "L'uomo sul territorio quando vuole può costruire dei paesaggi importanti. Oggi è fondamentale lavorare insieme perché il paesaggio è un concetto sistemico che attraversa tutti gli interessi di tutte le categorie. Oggi, con la modifica degli articoli 9 e 41, la tutela degli ambienti e della biodiversità sono en-

trati come principi fondamentali della nostra carta costituzionale."

Il monitoraggio è la fase fondamentale per determinare le strategie di contrasto alla patologia e al suo insetto vettore. Dal 2020 la Regione Veneto ha intensificato la rete di monitoraggio sulla malattia con oltre 180 osservatori distribuiti in maniera più o meno rappresentativa della provincia, una rete libera e aperta a cui chiunque può aderire.

"Il Decreto di lotta obbligatoria all'insetto vettore, emanato dalla Regione Veneto, inserirà per il 2022 un trattamento aggiuntivo andando a limitare però la finestra d'intervento" - spiega Enrico Battiston, tecnico dell'Unità operativa fitosanitaria Regione Veneto - "Le zone incolte possono rivelarsi aree di diffusione della malattia. Fondamentale è il tuning degli interventi insetticidi alla luce dei risultati di monitoraggio. Dal 2022 la Regione vuole intensificare i controlli nell'ottica di affrontare la problematica con l'obiettivo di responsabilizzare i proprietari e i conduttori a rimuovere o capitozzare le piante con sintomi riconducibili alla Flavescenza Dorata."

Il ritorno alle fiere in presenza

Il ritorno alle fiere in presenza rappresenta un momento fondamentale di riconquista della "normalità" e riacquisizione di quei luoghi che hanno sempre rappresentato un appuntamento importante per raccontare alle comunità la buona agricoltura, i percorsi di sostenibilità, le produzioni di qualità e il lavoro di tutela e valorizzazione del territorio di cui il comparto agricolo è protagonista. CIA Agricoltori Italiani di Treviso ha voluto rafforzare la sua presenza a due importanti appuntamenti di inizio anno dell'Alta Marca Trevigiana che rappresentano la tradizionale vocazione agricola del territorio: l'Antica Fiera di San Gregorio a Valdobbiadene, nel cuore delle Colline patrimonio UNESCO, e l'Antica Fiera di Godega di Sant'Urbano. A Valdobbiadene, comune con una sede CIA Treviso di zona, è stata allestita la "casetta CIA Treviso" in Piazza Marconi che è diventata una vetrina per il racconto al cittadino dell'attività dell'associazione e ha registrato con la visita di numerose autorità istituzionali. A Godega di Sant'Urbano CIA Treviso ha voluto realizzare un vero e proprio "villaggio delle eccellenze", con protagoniste dieci aziende che hanno potuto presentare le proprie migliori produzioni ai visitatori e agli ospiti che hanno fatto visita all'area CIA Treviso, dal presidente CIA Scanavino fino al presidente della Regione del Veneto Luza Zaia e all'Assessore Federico Caner.



Ciliegie, prodotto nelle attese per qualità e quantità

Dopo tante annate negative, il 2022 si profila l'anno della riscossa per le ciliegie, sia in termini quantitativi che per i prezzi.



“L'anno scorso oltre il 50 per cento della produzione fu decimato dalle gelate”, spiega Andrea Lavagnoli, presidente di Cja - Agricoltori Italiani Verona. “Quest'anno gli alberi sono carichi di frutti, la qualità è buona e il mercato sta rispondendo bene. Il prodotto spagnolo non

ha esercitato la tradizionale concorrenza a causa di avverse condizioni atmosferiche che hanno colpito le produzioni. Anche il prodotto proveniente dall'Est, in seguito alle turbolenze di mercato legate alla guerra in Ucraina, non ci ha dato preoccupazioni. L'attenzione rimane alta, invece, per l'accresciuta concorrenza della Turchia e dalla Grecia, che in questi anni hanno incrementato con buoni risultati le loro produzioni. Positiva è la sempre più alta consapevolezza da parte dei consumatori sull'approvvigionamento qualitativo del prodotto locale; da qui la necessità di renderlo riconoscibile. Resta il problema della carenza di manodopera necessaria per le operazioni di raccolta, che ha reso difficoltoso lo stacco delle produzioni”.



Da anni, pur rimanendo la provincia di Verona leader in Veneto nel settore, con il numero maggiore di ettari investiti (1300 circa), si assiste a una diminuzione delle superfici coltivate nonostante la storica vocazione. “Ciò è dovuto non soltanto alla competizione della viticoltura che sottrae aree - ragiona Lavagnoli - ma alla mancata specializzazione degli impianti con investimenti su attrezzature tecnologicamente avanzate, all'insufficiente rinnovo varietale e delle forme di coltivazione, alla dirompente presenza di insetti alieni come la drosfila e la cimice asiatica e, infine, all'irreperibilità di manodopera”.

Bandi Psr deserti, le aziende in fase critica non rischiano



La riapertura dei termini di scadenza dei bandi Psr relativi agli investimenti aziendali e per gli impianti di trasformazione e commercializzazione, a causa dell'esiguo numero di domande presentate nei termini previsti, è la dimostrazione delle difficoltà e delle incertezze incontrate da tante aziende negli ultimi mesi, tra Covid e conflitto in Ucraina.

“L'aspetto che preoccupa riguarda le azien-

de agricole che si trovano in una fase critica, in quanto oscillano tra la possibilità di consolidarsi e il pericolo di dover chiudere”, osserva Andrea Lavagnoli, presidente di Cja - Agricoltori Italiani Verona. “Questa incertezza è determinata non soltanto dagli abnormi costi di produzione che si stanno registrando a causa degli effetti della guerra in Ucraina, ma da un quadro di incertezze dovuto anche all'impossibilità di individuare una prospettiva di investimento per poter posizionare sui mercati con sufficienti garanzie i propri prodotti. In questo ultimo periodo (Covid prima e guerra poi) non sono mancati gli interventi di ristoro, ma sono stati ampiamente insufficienti. Per convincere le aziende a investire servono più garanzie, dal sostegno degli uffici pubblici nella parte burocratica ai cambiamenti necessari per rendere i bandi uno strumento sugli investimenti in grado di esaltare l'imprenditorialità individuale, rispondendo alle turbolenze di mercato”.

Le Donne in Campo di Vicenza

alla Festa del formaggio di Nogarole Vicentino



Con l'entusiasmo e l'intraprendenza che le caratterizza, le Donne in Campo di Vicenza non hanno esitato a partecipare all'atteso ritorno - dopo due anni di sospensione - della Festa del formaggio di Nogarole, manifestazione giunta alla settima edizione e che si è svolta il 14 e 15 maggio scorsi. Una festa dedicata alla scoperta di un'importante realtà casearia locale che ha dialogato con ricchezze legate al mondo della terra come il vino e il miele, l'aceto e i panificati, i prodotti dell'orto e le piante da giardino. Avvolte da ritmi musicali provenienti da un imponente padiglione, fulcro di assaggi e degustazioni varie, le imprenditrici agricole si sono distinte nell'ambito della mostra mercato, relazionandosi con i clienti, fornendo loro consigli, suggerimenti, delucidazioni, frutto di un percorso di costante crescita umana e professionale, di competenze consolidate e di fiducia nelle loro potenzialità. Le Donne in Campo sono state "partecipanti" e "presenti" in questa occasione senza risparmiarsi, come del resto non hanno mai smesso di fare durante questi ultimi difficili anni, mentre, pur consapevoli di vivere in un tempo sospeso, dovevano resistere e costruire, lavorare e progettare. Risultava necessario per loro e alla luce della loro filosofia, continuare ad operare per salvaguardare preziosi saperi e assumere nuove responsabilità per la promozione personale, familiare e professionale.

E' risaputo che le Donne in Campo non rinunciano mai ad accogliere nuove possibilità e ad aprirsi a nuovi scenari e, allo stesso tempo, sanno come rimettersi sempre in gioco nell'affrontare cambiamenti e cercare soluzioni, senza mai sciogliere il loro patto di alleanza e la loro connessione di pensieri.

Soprattutto in tempi recenti, le Donne in Campo vicen-

tine e italiane si sono fatte carico pure di unnotevole impegno sociale nel garantire prossimità con il mondo esterno, supporto umano e professionale attraverso il frutto dei loro sforzi e del loro lavoro, rappresentato dal cibo, per tutti noi, nutrimento non solo del corpo, ma dell'anima. Hanno "resistito" continuando a credere nei valori autentici della famiglia e della comunità, a trovare un senso del loro agire nel rapporto con la terra e le stagioni, con gli animali e la natura, nel rispetto della sostenibilità e in armonia con l'ambiente.

Anche durante la Festa del formaggio hanno interpretato alla perfezione questi contenuti, centrali nel loro recente Manifesto delle donne della Terra, un'alleanza per il futuro, vera e propria carta dei valori delle Donne in Campo, ispirato alle parole di Albertina Soliani, presidente dell'Istituto Cervi e speciale "Madrina" del manifesto stesso.

In ogni occasione le Donne in Campo di Vicenza, come le loro colleghe italiane, sanno esprimere sé stesse e danno il meglio per far germogliare nuove realtà, ristabilendo equilibri naturali e costruendo alleanze, con l'intento di "esserci" con forza e personalità.

Presenti, forti, consapevoli e determinate, così sono e appaiono, desiderose di essere ascoltate e considerate in ambito locale e nazionale, sempre animate da un potente spirito operativo e collaborativo.

Queste paladine della terra sanno davvero come dimostrare la loro energia e far sentire la propria voce, quindi restiamo in ascolto e avremo occasione di scoprire di che cosa sono capaci.

Ritornando alla Festa del formaggio di Nogarole Vicentino, arrivederci all'ottava edizione e...non perdiamole di vista!

La risalita del cuneo salino in Polesine

Nei mesi di marzo, aprile e maggio le portate del Po si sono mantenute mediamente intorno ai 500-550 metri cubi al secondo a Pontelagoscuro. Se confrontiamo questi dati con il periodo che va dal 2000 al 2022 scopriamo che solo ad aprile e maggio del 2007 si sono verificate portate dello stesso ordine di grandezza. Per trovare portate paragonabili alla prima decade di giugno dell'anno in corso dobbiamo ritornare al 2006 e al 2007, quando la carenza idrica durò



per tutta l'estate e il cuneo salino risalì per 30 km dalla foce. Nel 2022 l'attività di derivazione irrigua è iniziata con anticipo, già da metà marzo, e fino ad oggi le barriere antisale, anch'esse posizionate con largo anticipo, hanno trattenuto il cuneo salino ed hanno consentito di derivare acqua irrigua quasi di continuo, fatti

salvi i casi di alte maree sopra la media o portate inferiori a 450 metri cubi al secondo. Attualmente non c'è neve in montagna, per cui la portata dei fiumi può essere garantita solo dalle piogge che per essere efficaci devono avvenire con regolarità. È importante garantire il rispetto dell'acqua irrigua in tutti i modi possibili da parte degli utenti, trattenendola ed evitando gli sprechi oltre che utilizzando le pratiche irrigue più efficienti; i Consorzi di Bonifica del Polesine continueranno ad assicurare un'invaso diffuso della risorsa idrica sia lungo la rete idraulica minore che negli invasi appositamente realizzati. Così sarà possibile rendere disponibile tale risorsa, seppure per un tempo limitato, anche nei momenti in cui il fiume presenterà livelli troppo bassi e conseguente risalita del cuneo salino.

Prezzi agricoli dell'ortofrutta ai minimi storici

Decine di imprese polesane rischiano la chiusura



"Se questo trend andrà avanti, con aumenti esponenziali dei costi dei concimi e dell'energia, decine di aziende ortofrutticole polesane saranno costrette a chiudere entro la fine dell'anno". L'allarme viene lanciato da Cia Rovigo, all'inizio della campagna delle raccolte estive, momento clou dell'annata agraria. I dati contenuti negli ultimi bollettini del Mercato ortofrutticolo di Lusina mostrano un quadro in continuo peggioramento: "Agli agricoltori viene riconosciuto sempre meno, chiaro che a queste condizioni molti non saranno in grado di tenere in piedi l'attività". Due, dunque, le alternative possibili: l'indebitamento o la chiusura. Di questi tempi, tuttavia, quasi nessuno si arrischia a contrarre dei mutui con gli Istituti di credito. Per quanto riguarda le primizie del territorio, è edificante il caso del porro, che viene seminato proprio in questo periodo. Il prezzo agricolo è di 0,30 euro al kg, quando il mero costo di produzione si attesta sui 0,90 euro al kg. "Visti i valori presenti

sul mercato, tanti imprenditori agricoli potrebbero decidere di non dedicarsi a questa coltura", chiarisce Cia Rovigo. "Stiamo registrando delle grosse difficoltà anche relativamente agli imballaggi. Il costo delle tradizionali cassette di plastica è aumentato del 45%". Da qui la richiesta che Cia ha avanzato al Governo: il comparto agricolo sia destinatario nel breve termine di specifici aiuti. "Durante la pandemia abbiamo affermato che per superare un momento di gravità eccezionale servivano interventi dello Stato altrettanto eccezionali. Lo stesso vale adesso: stiamo attraversando una congiuntura particolarmente complicata a motivo dell'onda lunga del covid e della crisi internazionale che si ripercuote, a cascata, pure nel locale. Le nostre aziende hanno bisogno di agevolazioni e sostegni diretti". Posto che, al di là delle oggettive difficoltà di reperimento delle materie prime agricole, e dei prezzi in crescita in maniera esponenziale, sono in atto dei fenomeni di speculazione lungo la filiera che non sono giustificabili.

Cia Belluno al convegno degli Alpini

Sulla tutela della montagna



Dal 17 al 19 giugno a Belluno si è celebrata la Brigata Cadore, presente in città tra il 1953 e il 1997. La Sezione Ana di Belluno ha organizzato il 6° raduno di Brigata, un appuntamento inaugurato nel 1999 e ripetuto nei quinquenni successivi per tenere vivo il ricordo di una compagnia operativa in tempo di pace e protagonista di numerosi interventi di aiuto e solidarietà. Quello di quest'anno è coinciso con il venticinquesimo anniversario di cessazione della brigata. Nel fine settimana, Belluno è stata dunque fulcro di iniziative di vario genere, compresi eventi culturali dedicati alla montagna e alla sua tutela. Centrale è stato il convegno "Gli alpini e la tutela della montagna", che si è svolto sabato 18 giugno nella sala della sezione degli alpini in via Tissi e al quale ha partecipato anche Cia Belluno, nella persona del presidente Rio Levis. Obiettivo dell'incontro è stato quello di sottolineare la cultura degli alpini per il rispetto della montagna, a partire dalla volontà di mantenere sul territorio importanti attività quali l'agricoltura e la pastorizia, coinvolgendo innanzitutto i giovani. All'incontro sono anche Giustino Mezzalana, di Veneto Agricoltura, e Antonio Bortoli, direttore di Lattebusche.

A fare da contorno al convegno, anche la presenza di alcune aziende agricole associate a Cia Belluno (Mene Giuliano con il suo "Principe di Mel" vino bianco ottenuto dalla coltivazione di varietà resistenti (PWI) e azienda agricola La Sloda di Panciera Renato con il suo miele di Forno di Zoldo).

Tanti i temi toccati da Levis nei suoi interventi, alcuni legati alla peculiarità del territorio, altri più generali sulle condizioni degli agricoltori.

«La montagna subisce la perdita di tanti giovani, che preferiscono spostarsi in pianura o in altre zone per lavorare. Dobbiamo invece fare di tutto per trattenerli qui, per dare un futuro a queste aree. Ciò vale ancora di più per l'agricoltura, perché abbandonare i terreni metterebbe a rischio l'ecosistema montano. Ci voglio-

no dunque incentivi e opportunità perché i giovani restino qui e facciano gli agricoltori». Strettamente connesso è il tema delle superfici, «che devono restare a prato e a pascolo».

Rio Levis ha poi insistito sulla valorizzazione dei prodotti tipici, dei prodotti di malga in generale della multifunzionalità, che deve essere al centro dell'agricoltura di montagna (quindi dar spazio ad agriturismi, vendita diretta, prodotti del luogo).

Il presidente di CIA Belluno ha infine lanciato un appello, che riguarda non solo la montagna, ma qualsiasi territorio. «Continuiamo a essere sommersi dalla burocrazia, dagli adempimenti. Ormai più della metà del tempo dell'attività dell'agricoltore è dedicata alle carte: serve una decisa sburocratizzazione delle procedure».



Pratiche sleali nella filiera agricola e alimentare

Dal 15 dicembre 2021 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 198 relativo alle pratiche sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare, in attuazione della Direttiva Ue n. 2019/633. Una normativa che cerca di ridurre il divario tra le imprese agricole e i partner commerciali più grandi e potenti che cercano di imporre pratiche o accordi contrattuali a proprio vantaggio nelle operazioni di vendita.

Il 15 giugno 2022 è scaduto il termine per adeguare tutti i contratti alle nuove regole. Infatti, mentre i nuovi accordi nascono nel rispetto della normativa, entro metà giugno andavano adeguati i contratti stipulati in precedenza.

Si rammenta che la norma riguarda: i rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare e di commercializzazione dei prodotti agricoli individuati nell'allegato I del Trattato dell'Ue; (ad esempio: animali vivi, frutta, ortaggi, cereali, legumi, carne, latte e suoi derivati, uova, miele, caffè, tè, spezie, paglie e foraggi, olio, vino, zucchero da barbabietola allo stato solido, sidro, tabacchi greggi o non lavorati, alimenti preparati per gli animali, ecc. nonché i mangimi, le sementi e le piantine) e alimentari (beni trasformati per uso alimentare a partire dai prodotti agricoli).

Dall'applicazione del Decreto sono escluse:

- le cessioni che non configurano una vendita: donazioni, permuta, ecc.;
- le cessioni al consumatore finale (persona fisica che acquista beni agricoli o alimentari per scopi estranei alla propria attività imprenditoriale);
- i contratti di vendita in cui il pagamento del prezzo e la consegna del bene è contestuale;
- i conferimenti di prodotti agricoli o alimentari effettuati da imprenditori agricoli e ittici alla cooperativa di cui sono soci o ad organizzazioni di produttori.

Ai fini dell'ambito applicativo non ha alcuna rilevanza la dimensione del venditore e dell'acquirente e quindi del fatturato prodotto.

I contratti di cessione, per essere considerati conclusi, devono essere redatti obbligatoriamente mediante atto scritto stipulato prima della consegna dei prodotti ceduti, indicando la durata, le quantità e le caratteristiche del prodotto ceduto, il prezzo, le modalità di consegna e di pagamento.

Il decreto legislativo prevede che la disposizione sulla forma e contenuto del contratto costituisce norma imperativa e ritiene nulla qualsiasi pattuizione o clausola contraria alla disposizione. La mancanza di contratto scritto o la mancanza di uno dei requisiti

rende la pattuizione nulla in quanto contraria ad una norma imperativa.

L'obbligo della forma scritta può essere assolto anche attraverso forme equipollenti quali documenti di trasporto o di consegna, fatture, ordini di acquisto, con i quali l'acquirente commissiona la consegna dei prodotti.

In questo caso, è necessario che tra le parti sussista un accordo quadro, che contenga gli elementi contrattuali di durata, caratteristiche del prodotto, prezzo modalità di consegna e di pagamento.

La durata dei contratti di cessione di prodotti agricoli e alimentari non può essere inferiore a 12 mesi. Tuttavia le parti possono derogare a tale termine, motivando tale necessità all'interno del contratto (ad esempio la stagionalità del prodotto commercializzato).

La deroga al termine minimo è possibile quando le parti decidano di farsi assistere dalle rispettive organizzazioni professionali di rappresentanza.

La disposizione della durata minima di 12 mesi non si applica inoltre, alle cessioni effettuate in favore di esercizi commerciali che effettuano attività di somministrazione al pubblico (bar, ristoranti, latterie, ecc.). Sono fatte salve le condizioni contrattuali, comprese quelle relative ai prezzi, contenute in accordi quadro stipulati dalle organizzazioni professionali maggiormente rappresentative a livello nazionale che hanno ad oggetto



la cessione di prodotti agricoli e alimentari.

Il prezzo è determinato nel contratto oppure è ammissibile l'inserimento di un prezzo determinabile in una fase successiva alla conclusione del contratto purché faccia riferimento a parametri oggettivi prefissati (ad esempio il prezzo variabile a seconda del peso del prodotto a destino o il prezzo stabilito sulla base di una data piazza di affari).

La mancanza dell'indicazione del prezzo, oltre ad avere effetti sulla validità del contratto (salve le condizioni contrattuali contenute in accordi quadro stipulati dalle organizzazioni professionali maggiormente rappresentative a livello nazionale), è punita con sanzione amministrativa pecuniaria fino al 3% del fatturato.

Nei contratti è indispensabile inserire la quantità esatta di prodotto venduto pena la sanzione amministrativa. Potrebbe comportare la nullità del contratto se l'oggetto della cessione è descritto in maniera talmente generica da essere indeterminato.

Nei contratti è necessario che siano individuate le caratteristiche del prodotto nei suoi elementi qualitativi e se si tratti di prodotto alimentare deperibile (cioè che per loro natura o nella fase di trasformazione potrebbero diventare inadatti alla vendita entro 30 giorni dalla loro raccolta o produzione o trasformazione) ovvero prodotto agricolo o alimentare non deperibile. La "deperibilità" del prodotto, infatti, è rilevante ai fini dei termini di pagamento.

Il prezzo deve essere pagato entro 30 giorni per i prodotti deperibili e 60 giorni per quelli non deperibili.

Sono previsti termini specifici per i "contratti di cessione con consegna pattuita su base periodica".

Il contratto deve stabilire anche il luogo ed i tempi in cui il cedente si libera dall'obbligazione di immettere nel possesso il cessionario dei prodotti oggetto di contratto.

Il Decreto elenca infine, le pratiche commerciali sleali vietate, che rappresentano una ripartizione sproporzionata del rischio a favore dell'acquirente, e quindi sono vietate:

- l'annullamento, da parte dell'acquirente, di ordini di prodotti agricoli e alimentari deperibili con un preavviso inferiore a 30 giorni, salvo eccezioni da individuare con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali;
- la modifica unilaterale, da parte dell'acquirente o del fornitore, delle condizioni di un contratto di cessione di prodotti agricoli e alimentari relative alla frequenza, al metodo, al luogo, ai tempi o al volume della fornitura o della consegna dei prodotti, alle norme di qualità, ai termini di pagamento o ai prezzi oppure relative alla prestazione di

servizi accessori rispetto alla cessione dei prodotti;

- la richiesta al fornitore, da parte dell'acquirente, di pagamenti che non sono connessi alla vendita dei prodotti agricoli e alimentari;
- l'inserimento, da parte dell'acquirente, di clausole contrattuali che obbligano il fornitore a farsi carico dei costi per il deterioramento o la perdita di prodotti agricoli e alimentari che si verificano presso i locali dell'acquirente o comunque dopo che tali prodotti siano stati consegnati, purché tale deterioramento o perdita non siano stati causati da negligenza o colpa del fornitore;
- il rifiuto, da parte dell'acquirente o del fornitore, di confermare per iscritto le condizioni di un contratto di cessione in essere tra l'acquirente medesimo ed il fornitore per il quale quest'ultimo abbia richiesto una conferma scritta, salvo che il contratto di cessione riguardi prodotti che devono essere consegnati da un socio alla propria organizzazione di produttori o ad una cooperativa della quale sia socio e sempre che lo statuto o la disciplina interna di tali enti contengano disposizioni aventi effetti analoghi alle disposizioni di un contratto di cessione di cui al presente decreto;
- l'acquisizione, l'utilizzo o la divulgazione illecita, da parte dell'acquirente o da parte di soggetti facenti parte della medesima centrale o del medesimo gruppo d'acquisto dell'acquirente, di segreti commerciali del fornitore, o qualsiasi altra informazione commerciale sensibile del fornitore;
- la minaccia di mettere in atto o la messa in atto, da parte dell'acquirente, di ritorsioni commerciali nei confronti del fornitore quando quest'ultimo esercita i diritti contrattuali e legali di cui gode, anche qualora consistano nella presentazione di una denuncia all'Autorità di contrasto, come individuata ai sensi del presente decreto, o nella cooperazione con essa nell'ambito di un'indagine;
- la richiesta al fornitore, da parte dell'acquirente, del risarcimento del costo sostenuto per esaminare i reclami dei clienti relativi alla vendita dei prodotti del fornitore, benché non risultino negligenze o colpe da parte di quest'ultimo.

La vendita sottocosto di prodotti agricoli ed alimentari è consentita solo nel caso di prodotto invenduto a rischio di deperibilità, oppure nel caso di operazioni commerciali programmate e concordate con il fornitore in forma scritta. In questi casi, il prezzo stabilito dalle parti è sostituito di diritto dal prezzo risultante dalle fatture d'acquisto oppure, in mancanza di quest'ultimo, dal prezzo calcolato sulla base dei costi medi di produzione rilevati dall'Ismea o dal prezzo medio praticato per prodotti simili nel mercato di riferimento.



Filiere zootecniche in crisi

Da Agea poca chiarezza

In queste settimane Agea ha finalmente sbloccato i pagamenti delle domande di aiuti nazionali Covid, che il Decreto Ministeriale del 6 agosto 2021 ha ripartito a favore delle filiere zootecniche in crisi, per un totale di 94 milioni di euro.

Sono state pagate le domande presentate:

- per i bovini da carne di età compresa fra 12 e 24 mesi macellati nel periodo da marzo a settembre 2020. L'acconto è stato di 48 €/capo, il saldo di 12 €;
- per le vacche da latte che hanno partorito nel corso del 2020: in questo caso è stato pagato solo l'acconto di 16 €/capo.

Poiché nelle domande sono state caricate anche vacche non destinate alla produzione di latte (es. vacche nutrici o di razze podoliche), Agea sta eliminando questi

capi e rifacendo i conteggi. Si ipotizza pertanto un aiuto superiore a 20 €/capo.

- per la filiera suinicola, carni di vitello, ovicaprina, cunicola con i fondi aggiuntivi a quelli stanziati nel 2020.

Le aziende beneficiarie socie di CIA Veneto sono circa 300 per i bovini macellati, con un totale di 24.077 capi, mentre sono circa 550 per le vacche da latte con un totale di 15.800 capi. Mancano dati aggiornati per i suini.

Ma non tutto fila liscio: ci sono aziende che non hanno ricevuto alcuni pagamenti pur essendo i capi totalmente ammissibili come certificato dalla BDN e da Agea stessa. Purtroppo non si riesce a capire il motivo del ritardo, ma soprattutto Agea non fornisce gli elenchi o le presunte anomalie.



Ambiti territoriali di caccia

Nominati i comitati direttivi



Nominati i componenti dei comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia. Questi ultimi sono strutture associative che non hanno fini di lucro e perseguono scopi di programmazione dell'esercizio venatorio e di gestione della fauna selvatica su un territorio delimitato dal piano faunistico-venatorio regionale. Il Comitato direttivo dell'Ambito territoriale di caccia è nominato dalla Provincia scegliendo i rappresentanti tra le tre associazioni riconosciute le più rappresentative a 14 livello nazionale o regionale presenti nell'Ambito stesso. Tra i componenti, anche i rappresentanti designati dalle strutture locali delle organizzazioni professionali agricole maggior-

mente rappresentative a livello nazionale.

Ecco quelli indicati da Cia, divisi per provincia:

Padova: Moreno Facco, Paolo Zovi, Giovanni Mason, Francesco Crozzolotto, Luciano Canton, Fabio Carraro.

Rovigo: Cesare Galvan, Natalino Gregnanin, Claudio Greguoldo.

Venezia: Bruno Perlin, Mattia De Faveri, Silvano Borile, Giorgio Canazza, Piergiorgio Fassini.

Treviso: Odillo Florian, Alessio Boldrin, Andrea De Pieri, Marino Zago, Daniele Tomasella, Lino Basanese, Fernando Rivaben.

Vicenza: Francesco Castello, Pierluigi Ponzio.

Verona: Leonardo Pavan.

Indagine sui costi di allevamento del bovino da carne e da latte in Veneto

Pubblichiamo una ricerca di Cia veneto sulla variazione dei costi e dei ricavi rilevati in 6 aziende venete che allevano bovini da carne (ristalli) e in 6 aziende che producono latte bovino.

Si tratta di allevamenti di medie e grandi dimensioni, gestiti da imprese storiche e ad alta professionalità. I dati sono stati rilevati dalle fatture di acquisto e di vendita dei primi 4 mesi del 2021 e 2022.

Tutti i costi energetici, di alimentazione, di coltivazione hanno subito aumenti causati dal rialzo delle materie prime ma anche da fattori speculativi innescati prima e durante la guerra in Ucraina. L'impennata dei costi è stata solo parzialmente coperta da una ripresa dei ricavi alla stalla.

In particolare il latte è passato nelle ultime settimane mediamente da 0,37 a 0,42 €/lt, mentre il latte intero fresco e i prodotti lattiero caseari hanno subito aumenti al consumo ben superiori.

Un ulteriore aggravio è rappresentato dai costi di produzione dell'alimento base, il silomais. Lavorazioni meccaniche, fertilizzanti e urea graveranno sul costo del silomais e pastone autoprodotta nel 2022, riducendo ulteriormente i margini per le aziende. Alcune di queste stanno valutando di sostituirlo con altri insilati.

Il settore zootecnico sarà interessato più di altri dalla riforma della Politica Agricola Comunitaria che entrerà in vigore il 1° gennaio 2023. Sono ancora in corso le trattative con l'Unione Europea sulle scelte dell'Italia. Di certo sappiamo che il valore base dei titoli subirà una certa diminuzione che potrà essere in parte compensata dall'adesione all'Ecoschema 1, cioè la riduzione dell'impiego di antibiotici. A seguito degli investimenti per migliorare le condizioni igienico sanitarie e le tecniche di allevamento, l'uso di antibiotici è stato ridotto notevolmente da tempo. Cia Veneto ha chiesto pertanto al Ministero delle Politiche Agricole di conoscere i dati del classifarm e di effettuare delle simulazioni per capire l'applicazione di questo ecoschema nei nostri allevamenti. Ha inoltre chiesto che il mais venga sostenuto da un aiuto accoppiato come avviene per la soia. Visti i costi e la siccità nel 2022, le superfici a mais, anziché aumentare, sono diminuite. Su entrambe le proposte Cia Veneto ha trovato l'appoggio della Regione.



RILEVAZIONE SU 12 ALLEVAMENTI DI BOVINI DA CARNE E LATTE

COSTO PRODOTTO	% variazione costo medio gennaio-aprile 2022 su gennaio-aprile 2021
Energia elettrica	+65%
Gas naturale	+22%
Gasolio agricolo	+80%
Granella di mais	+62%
Farina di mais distiller	+24%
Farina di soia	+32%
Polpe bietola secche	+35%
Mangimi	+54%
Integratori	+77%
Silomais	+37%
Pastone	+38%
Fieno	+28%
Fertilizzanti complessi	+90%
Urea 46%	+ da 150% a 200%
Sementi	+5%
Prodotti fitosanitari	+2%
Acquisto ristalli	+ 11% femmine + 25% maschi
RICAVI	
€/ kg carne peso vivo	+ 11% femmine + 18% maschi
€/lt latte alla stalla	+ dal 5% al 13%

Nasce AIDALDO - Cia

A tutela degli invalidi civili e dei datori di lavoro di colf e badanti

Nasce l'AIDALDO-Cia, promossa dalla Cia Agricoltori Italiani, per rappresentare e tutelare gli invalidi civili e i datori di lavoro degli assistenti familiari. Non solo rappresentanza e tutela però, ma anche servizi di consulenza ed assistenza pratica ai diretti interessati ed ai loro familiari, per la richiesta del riconoscimento dell'invalidità civile, per la revisione della stessa indennità e/o per l'aggravamento, per l'assunzione e la gestione burocratico amministrativa dovuta dai datori di lavoro degli assistenti familiari, colf e badanti. L'associazione si propone inoltre di promuovere e partecipare attivamente ai tavoli di proposta, discussione e condivisione delle azioni volte al miglioramento della legislazione a tutela delle due categorie rappresentate e di fornire la consulenza necessaria per consentire l'accesso ai benefit, agli accessori, alle protesi, agli ausili e quant'altro previsto dalle vigenti normative in favore degli invalidi civili.



Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi agli uffici del Caf-Cia, del Patronato Inac o dell'Associazione Pensionati ANP-CIA, oppure scrivere alla mail aidaldo@cia.it

Convenzione con Studio3A-Valore Spa

Nuova convenzione sottoscritta dal Patronato INAC con Studio3A-Valore SpA, società leader a livello nazionale nel settore del risarcimento di danni in caso di incidenti stradali, infortuni sul lavoro, malasanità, eventi naturali e molto altro. La convenzione permette ai cittadini di beneficiare di numerosi vantaggi, tra i quali lo sconto del 20% sui servizi di risarcimento danni e indennizzi; preventivi concorrenziali rispetto alle tariffe di mercato, per le consulenze legali/economiche; pagamento dell'onorario da parte dell'assistito solo in caso di esito positivo della pratica, con riconoscimento del conseguente indennizzo; anticipazione di tutte le spese necessarie ad istruire la pratica ed attivare l'azione legale, da restituire solo a conclusione dell'iter. Nel caso in cui il contenzioso abbia esito negativo, nessun compenso sarà dovuto, tranne il rimborso delle eventuali spese anticipate e documentate. Le prestazioni offerte dai consulenti di Studio3A-Valore SpA si

aggiungono all'assistenza amministrativa ordinaria da sempre assicurata dal Patronato INAC e consentono di garantire all'interessato un'assistenza a 360 gradi. Un unico punto di riferimento agevolerà l'iter burocratico, senza alcun costo a carico dell'interessato e fino all'ottenimento del risarcimento richiesto. Informazioni presso gli uffici della Cia Agricoltori Italiani, del Patronato INAC o del CAF-Cia.

Pensioni Come la disoccupazione incide sull'importo

Finalmente l'Inps ha recepito le conclusioni a cui è giunta la Corte Costituzionale nel 2017: la possibilità di "neutralizzare" (cancellare) i periodi di disoccupazione penalizzanti per la determinazione dell'importo della pensione. I già pensionati possono quindi eventualmente richiedere all'Inps la riliquidazione della pensione, chiedendo all'Istituto di non tenere conto dei suddetti periodi. Sono interessate solo le pensioni liquidate nel sistema retributivo o misto e solo se i periodi di disoccupazione sono collocati negli ultimi cinque anni antecedenti alla liquidazione della pensione. La neutralizzazione deve interessare tutti i periodi di disoccupazione Naspi ed agricola. Ovviamente tali periodi non devono essere necessari per il raggiungimento del diritto alla pensione. Sono interessate le pensioni di vecchiaia ed anticipata, liquidate nel Fondo Pensione dei Lavoratori Dipendenti. Può interessare anche le pensioni di reversibilità, a condizione che il deceduto fosse titolare di una pensione di vecchiaia, o se titolare di pensione anticipata/di anzianità, sia de-





duto dopo aver compiuto l'età per la pensione di vecchiaia. Un esempio può aiutare a comprendere meglio. Lavoratore in pensione anticipata nel 2019, a 64 anni di età e con 43 anni e 10 mesi di contributi, quindi con un anno in più dei contributi necessari; gli ultimi due anni di contribuzione sono interessati da contribuzione figurativa da Naspi. Se questi ultimi periodi penalizzano l'importo della pensione, il lavoratore può chiedere fin da adesso all'Inps la neutralizzazione di uno dei due anni con contribuzione da Naspi. Al compimento del 67° anno di età, il pensionato potrà richiedere la neutralizzazione anche del secondo anno.

Quota 102

La fine della sperimentazione di Quota 100 ha spinto il legislatore a trovare una soluzione al previsto "scalone" che fatalmente si sarebbe venuto a creare, con il ritorno ai requisiti ordinariamente previsti per il pensionamento. Per tutto il 2022 sarà possibile ottenere la pensione anticipata con 38 anni di contributi e 64 anni di età, ovvero Quota 102. I limiti sono sostanzialmente gli stessi di Quota 100, ovvero, l'incumulabilità con i redditi di lavoro. La pensione Quota 102 si può ottenere cumulando tutti i contributi accreditati nelle varie gestioni pensionistiche, fatta eccezione per le Casse Professionali. Resta confermata la finestra mobile, ossia il periodo che deve trascorrere tra il perfezionamento dei requisiti e l'effettiva decorrenza della pensione che, come per Quota 100, resta di tre mesi per il settore privato e sei mesi per il settore pubblico. Per i lavoratori del pubblico impiego anche per la



pensione Quota 102, i termini per la liquidazione della buonuscita restano differiti, ma viene confermata la possibilità di ottenere l'anticipo del TFR fino a 45mila euro, tramite gli istituti bancari aderenti ad uno specifico accordo con il Governo. Ai fini del perfezionamento del requisito contributivo di 38 anni, è valida tutta la contribuzione a qualsiasi titolo accreditata, fermo restando, per i dipendenti privati, il raggiungimento di 35 anni di contributi con esclusione della contribuzione figurativa per disoccupazione e malattia. Chi maturerà i requisiti per Quota 102 entro la fine dell'anno, potrà ottenerla anche successivamente.

Assegno unico universale

L'Assegno Unico ed Universale è una nuova misura in vigore da quest'anno a sostegno delle famiglie con figli, a prescindere dall'attività lavorativa dei genitori. Dallo scorso 1° marzo continueranno ad essere riconosciute le prestazioni di Assegno per il nucleo familiare e di Assegni familiari riferite a nuclei familiari composti unicamente dai coniugi, con esclusione del coniuge legalmente ed effettivamente separato. Continuerà ad essere erogato anche l'Assegno al nucleo familiare per il coniuge titolare di pensione ai superstiti nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro. L'AUU viene erogato dall'Inps alle famiglie che presentano la relativa domanda, per il periodo 1° marzo dell'anno - 28 febbraio dell'anno successivo, per i seguenti soggetti:

- per ogni figlio minorenni e per i nuovi nati, con decorrenza dal settimo mese di gravidanza;
- per ogni figlio maggiorenne a carico, fino al 21° anno di età, a condizione che frequenti un corso di formazione scolastica o professionale, oppure un corso di laurea o svolga un tirocinio oppure un'attività lavorativa e possieda un reddito complessivo inferiore a € 8mila/anno, oppure risulti iscritto come disoccupato e in cerca di lavoro presso il centro per l'impiego, oppure ancora, svolga il servizio civile universale;
- per ciascun figlio con disabilità senza limiti di età.

Può richiederlo:

- chi esercita la responsabilità genitoriale a prescindere dalla condizione lavorativa;
- i genitori cittadini italiani o di altro Stato UE o loro familiari/cittadini stranieri a determinate condizioni;
- soggetti al pagamento delle imposte in Italia;
- residenti e domiciliati in Italia;
- residenti in Italia da almeno due anni.

Spetta anche ai nonni per i nipoti solo in presenza di formale provvedimento di affidamento. Gli importi spettanti in relazione alle caratteristiche reddituali e dei compo-



nenti il nucleo familiare:

- a) € 175/mese per ogni figlio minorenni, in presenza di un ISEE pari o inferiore a € 15mila. L'importo si riduce gradualmente, con l'aumentare dell'ISEE, fino a € 50/mese in presenza di un ISEE pari o superiore a € 40mila;
- b) € 85/mese per ogni figlio maggiorenne, fino al compimento del 21° anno di età, con ISEE pari o inferiore a € 15mila. Anche in questo caso il beneficio si riduce con l'aumentare dell'ISEE, fino ad € 25/mese, in caso di ISEE pari o superiore a € 40mila;
- c) maggiorazione di € 85/mese per ogni figlio successivo al secondo, se il valore ISEE è pari o inferiore a € 15mila. La maggiorazione si riduce con l'aumentare dell'ISEE fino a € 15/mese, se l'ISEE è pari o superiore a € 40mila;
- d) maggiorazione di € 105/mese per ogni figlio minore disabile, in relazione alla condizione di disabilità come definita ai fini ISEE, in condizione di non autosufficienza; € 95/mese in caso di disabilità grave; € 85/mese in caso di disabilità media;
- e) maggiorazione di € 80/mese per ogni figlio maggiorenne disabile (di grado almeno medio), fino al compimento del 21° anno di età;
- f) maggiorazione di € 85/mese per ogni figlio di età pari o superiore a 21 anni disabile (di grado almeno medio), in presenza di ISEE pari o inferiore a € 15mila. L'importo della maggiorazione si riduce gradualmente con l'aumentare dell'ISEE, fino ad € 25/mese, con un ISEE pari o superiore a € 40mila;
- g) maggiorazione di € 20/mese per le madri di età inferiore a 21 anni per ogni figlio;
- h) maggiorazione di € 30/mese qualora entrambi i genitori posseggono redditi da lavoro, se l'ISEE è pari o inferiore a € 15mila, che si riduce gradualmente con l'aumentare dell'ISEE. In caso di ISEE pari o superiore a € 40mila, non spetta. Rilevano a tal fine i redditi da lavoro dipendente o assimilati, da pensione, da lavoro autonomo (compresi redditi derivanti da prestazioni sportive professionistiche non occasionali e le indennità dei giudici onorari di pace e viceprocuratori onorari) e d'impresa.

È opportuno che la dichiarazione ISEE sia stata richiesta e certificata dall'Inps prima di inviare la domanda di

AUU. Le domande presentate entro il 30 giugno verranno liquidate con gli arretrati dei mesi precedenti. Se la domanda viene presentata dal 1° luglio, l'AAU verrà erogato a partire dal mese successivo alla presentazione della domanda. L'AAU è compatibile con le altre prestazioni socio-assistenziali erogate da regioni, province autonome o altri enti locali.

Una tantum 200 euro

Da luglio 2022 verrà erogato il bonus una tantum di 200 euro previsto dal "decreto Aiuti". La misura è destinata a dare un ristoro "parziale" all'aumento dell'inflazione e al caro-vita. Il bonus è stato esteso ad una vasta platea di beneficiari (compresi i disoccupati). Tuttavia, in base alla tipologia, potrebbe essere necessario presentare una domanda o una dichiarazione. Vediamo di seguito i dettagli per ciascuna categoria di beneficiari.

Lavoratori dipendenti

Il bonus 200 euro sarà erogato dai datori di lavoro, con esclusione dei titolari di rapporti di lavoro domestico; in particolare, a coloro, che percepiscono un reddito annuo da lavoro fino a 35.000 euro lordi e che già hanno usufruito, per almeno un mese nel primo quadrimestre 2022 della riduzione dei contributi Inps dello 0,8%.

Il conteggio del limite di reddito viene fatto sul base mensile, in pratica il reddito imponibile ai fini fiscali non deve superare i 2.692 euro per tredici mensilità. I lavoratori dipendenti devono presentare una dichiarazione al datore di lavoro di non percepire trattamenti pensionistici o il reddito di cittadinanza. In questo modo, il datore di lavoro in base ai dati reddituali in suo possesso riconosce il bonus direttamente nella busta paga di chi percepisce un reddito inferiore ai limiti evidenziati.

Per i lavoratori dipendenti si conteggiano esclusivamente i redditi da lavoro (attenzione se sono presenti più rapporti di lavoro).

Se l'incremento di stipendio (superamento dei 2.692 euro mensili) avviene successivamente all'erogazione, il lavoratore sarà tenuto a conguagliare il bonus nella dichiarazione dei redditi, restituendo quanto ricevuto.

Occorre evidenziare che:

- l'indennità 200 euro spetta una sola volta, anche qualora i lavoratori siano titolari di più rapporti contrattuali,
- non spetta se il lavoratore è anche percettore di trattamenti pensionistici,
- non concorre alla formazione del reddito per il lavoratore.

Al bonus 200 euro hanno diritto anche i lavoratori domestici, i lavoratori stagionali, gli autonomi e chi percepisce il reddito di cittadinanza o la disoccupazione.

Pensionati

I pensionati (compresi i titolari di pensione o assegno sociale, di pensione o assegno di invalidità civile, ciechi e sordomuti e chi percepisce l'accompagnamento alla pensione), la cui pensione abbia decorrenza entro il 30 giugno 2022 e con reddito personale complessivo non superiore a 35.000 euro lordi annui, non devono fare nulla, l'accredito viene fatto direttamente dall'Inps in base ai dati reddituali in suo possesso. Successivamente, l'Istituto effettua i controlli reddituali con l'Agenzia delle entrate e, qualora il limite di reddito fosse superato, recupera la somma erroneamente erogata, chiedendone il rimborso entro un anno. Per i titolari di pensioni NON Inps verrà individuato l'ente incaricato dell'erogazione della indennità, che provvederà negli stessi termini e alle medesime condizioni.



Per i pensionati si considerano i redditi personali prodotti nel 2021 ed imponibili ai fini Irpef. Nel calcolo del reddito non sono rilevanti:

- il reddito della casa di abitazione e le sue pertinenze,
- i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata,
- l'assegno al nucleo familiare, gli assegni familiari e l'assegno unico universale,
- il c.d. "importo aggiuntivo" (quattordicesima),
- gli assegni di guerra,
- gli indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati,
- le indennità di accompagnamento, quelle previste per i ciechi parziali e le indennità di comunicazione per i sordi prelinguali,

Anche in questo caso viene specificato che il bonus

spetta una sola volta per ogni pensionato anche se titolare di più assegni.

Disoccupati

Il bonus 200 euro è riconosciuto in automatico dall'Inps, a chi:

- a giugno 2022 percepisce la Naspi o la DisColl;
- percepisce nel 2022 l'indennità di disoccupazione agricola di competenza del 2021;
- nel 2021 ha beneficiato delle indennità previste dai decreti Sostegni e Sostegni bis;
- beneficia del reddito di cittadinanza, a condizione che nessun componente del nucleo familiare percepisca lo stesso bonus di 200 euro.

Lavoratori domestici e co.co.co.

Colf e badanti devono presentare una domanda all'Inps per ottenere nel mese di luglio l'accredito del bonus 200 euro in conto corrente; non è previsto per loro alcun limite massimo di reddito.

La domanda deve essere presentata tramite gli enti di patronato, cui vanno dichiarati tutti i rapporti di lavoro in essere al 18 maggio 2022 e un IBAN valido per l'accredito della somma.

Allo stesso modo, per ottenere il bonus 200 euro devono presentare la domanda:

- i collaboratori coordinati e continuativi con contratti attivi al 18 maggio 2022, iscritti alla Gestione separata dell'Inps, non titolari di pensione né iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie e con reddito 2021 derivante dai rapporti di co.co.co non superiore a 35.000 euro;
- i lavoratori stagionali, a tempo determinato e intermittenti che, nel 2021, hanno svolto la prestazione per almeno 50 giornate e hanno reddito derivante da quei rapporti non superiore a 35.000 euro;
- i lavoratori iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo che, nel 2021, hanno almeno 50 contributi giornalieri versati e reddito derivante da quei rapporti non superiore a 35.000 euro;
- i lavoratori autonomi privi di partita Iva, iscritti alla Gestione separata dell'Inps al 18 maggio 2022 e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, che, nel 2021, sono stati titolari di contratti autonomi occasionali con accredito di almeno un contributo mensile;
- gli incaricati alle vendite a domicilio, titolari di partita Iva attiva e iscritti, al 18 maggio 2022 alla Gestione separata, con reddito 2021 derivante da tali attività superiore a 5.000 euro.

Lavoratori autonomi e professionisti

Per il bonus a favore dei lavoratori autonomi e dei professionisti iscritti alle casse private non viene definito il tetto di reddito, né l'importo.

Decreto Aiuti: Anp-Cia, sostegno necessario

a pensionati e famiglie a basso reddito

Il Decreto Aiuti del Governo contiene misure importanti: un aiuto alle famiglie a basso reddito colpite dall'inflazione e dal caro-bollette e, finalmente, un sostegno ai pensionati alle prese con il rincaro generalizzato dei costi. Così la presidente di Anp, l'Associazione nazionale pensionati di Cia-Agricoltori Italiani del Veneto, Giovanna Gazzetta, commenta il provvedimento del D.L. 50/2022, che prevede un contributo una tantum di 200 euro da erogare in favore dei lavoratori dipendenti e dei pensionati con reddito fino a 35 mila euro annui lordi - calcolati al netto del reddito della casa di abitazione e delle prestazioni assistenziali - oltre alla proroga, anche per il terzo trimestre 2022, del bonus sociale per l'energia, ossia dello sconto previsto per i clienti domestici economicamente svantaggiati e i clienti domestici in gravi condizioni di salute.

Anp-Cia giudica positivamente anche la scelta del meccanismo per il reperimento delle risorse che, per la prima volta, viene finanziato con l'aumento del prelievo straordinario sulle aziende che producono e importano energia e che hanno realizzato extra-profitti grazie al rialzo eccezionale dei prezzi energetici.

Si tratta di un aiuto che, in qualche modo, cerca di riequilibrare il reddito disponibile dei pensionati, ridotto da mesi a causa della spirale inflazionistica che ha messo in seria difficoltà migliaia di anziani, soprattutto



quelli con assegni al minimo. "Ce lo dicono i nostri associati, soprattutto gli ex agricoltori, le donne, o le persone che hanno avuto una carriera lavorativa discontinua - sottolinea Gazzetta - e che oggi si ritrovano con assegni mensili parecchio al di sotto dei 780 euro previsti dalla pensione di cittadinanza".

Ecco perché, secondo Anp-Cia, per fronteggiare le conseguenze di pandemia e crisi, oltre a misure una tantum come quelle previste nel decreto appena pubblicato,

bisogna pensare a un aumento degli assegni, con interventi strutturali in primis sulle pensioni basse.

Allo stesso modo, occorre intervenire per migliorare la vita dei pensionati incapienti in modo più incisivo rispetto a quanto fatto nell'ultima legge di Bilancio, con cui è stata aumentata solo di poco la "no tax area", prevedendo nuove misure che consentano anche ai titolari di pensione che non raggiungono la soglia di tassazione di recuperare a detrazione fiscale le spese mediche e sanitarie sostenute nel corso dell'anno.

"È urgente restituire sicurezza economica agli anziani - ribadisce Gazzetta - evitando il rischio di povertà e di esclusione sociale".

L'una tantum di 200 euro, ricorda Anp, sarà erogata dall'ente previdenziale, che riconoscerà la somma aggiuntiva con la rata di pensione in pagamento a inizio luglio.

Festa ANP interregionale del nord Italia in Friuli

Domenica 5 giugno la delegazione di più di 50 pensionati, con i 7 Presidenti Anp provinciali, ha partecipato alla festa interregionale Anp del nord Italia a Palmanova (Ud). Al mattino si è svolto un importante convegno con il Cupla, Cgil, Cisl e Uil sul tema "Pensionati, sanità, privatizzazione, emergenze e conseguenze covid" alla presenza del Presidente nazionale Anp Alessandro Del Carlo. Nel pomeriggio il momento conviviale con il pranzo e la visita guidata alla città di Aquileia. La presidente Anp del Veneto Giovanna Gazzetta dichiara: "Questi momenti, dopo due anni di pandemia, sono importanti per riprendere la socialità ed il confronto sulle problematiche degli anziani. Da qui la ripartenza per future iniziative che si svolgeranno nel territorio con assemblee e riunioni

aperte a tutti i pensionati. Annuncia che è in programmazione la festa regionale delle Associazioni delle persone Cia: Anp, Agia e Donne in Campo che si svolgerà a settembre a Padova".



Agia Veneto, un corso sull'associazionismo agricolo

“L'associazionismo come leva strategica per lo sviluppo delle imprese”. È il nome del percorso di formazione organizzato da Cipat per Agia Veneto. Cinque incontri, dai primi di maggio alla fine di giugno, durante i quali i giovani di Agia hanno potuto conoscere più da vicino il mondo dell'associazionismo in generale e quello della Cia in particolare, e quindi gli aspetti legislativi, finanziari ed economici.

Il primo incontro, la cui docenza è stata affidata ad Alberto Giombetti, è stato sulla "Storia della Confederazione Italiana Agricoltori". Il secondo, tenuto da Daniele Toniolo, ha allargato l'orizzonte sull'"Associazionismo agricolo".

Nel terzo incontro Marco Barbetta ha illustrato la "Legislazione nazionale: La Costituzione italiana e le Istituzioni; Conferenza Stato Regioni; il sistema elettorale".

Nel quarto, Paolo Franceschetti ha parlato della "Legislazione regionale ed Europea. I Fondi europei. Processi di integrazione orizzontale e verticale".

L'ultimo incontro, tenuto da Alessandra De Santis, è stato sulla "Nuova Programmazione UE: PAC e PSR".



Al corso hanno partecipato anche alcuni ospiti: nella terza serata sono intervenuti Franco Contarin, Direttore Direzione Fesr Regione Veneto e Marco Passadore, Dirigente Avepa. Nella quarta è intervenuto Antonio Gottardo, responsabile agroalimentare Lega Coop. "La leva strategica dell'associazionismo - commenta il presidente di Agia Veneto Pierluigi Porzio - è un importante strumento

di governo della produzione agricola che, attraverso funzioni quali l'aggregazione produttiva nonché la programmazione e la valorizzazione dell'offerta, consente ai produttori di riappropriarsi di quelle leve strategiche (differenziazione e riconoscibilità dei prodotti, informazione, ecc.) che consentono loro di porsi sul mercato in maniera più competitiva e quindi di acquisire una maggiore quota del valore aggiunto che si genera lungo la filiera. Credo che questo corso sia stata un'importante opportunità per i nostri iscritti: purtroppo resiste ancora l'idea che l'agricoltura sia un'attività semplice, legata alla cultura e alla tradizione. Occorrono invece studio e approfondimento per affrontare le sfide ambientali del presente e del futuro".

Pina Terenzi resta alla guida di Donne in Campo

Appello a sottoscrivere il "Manifesto delle donne per la Terra"

Pina Terenzi resta alla guida di Donne in Campo, l'associazione femminile di Cia-Agricoltori Italiani. Imprenditrice vitivinicola di Serrone, nel Frusinate, è stata confermata nella carica di presidente nazionale dalla VI Assemblea elettiva, riunita a Roma e composta da 108 delegate in rappresentanza di tutta Italia. "Questa rielezione per me è un onore -ha detto Terenzi- e una grande responsabilità nei confronti delle oltre 200.000 imprenditrici agricole italiane. Nel settore primario, le donne hanno avuto il merito di trasformare la creatività e la cura dell'altro in vera innovazione economica e sociale: dall'agriturismo alla vendita diretta, dall'agricoltura sociale alla difesa della biodiversità, fino agli agri-asili e allo sviluppo degli agritessuti, sempre con un occhio alla sostenibilità". Eppure, "accade che a fronte di dichiarazioni roboanti a favore delle donne nei tavoli politici e di affermazioni circa il loro ruolo fondamentale su tutti i media -ha spiegato la presidente di Donne in Campo- si avverte un arretramento di posizioni che sembravano consolidate, soprattutto in agricoltura". Basti pensare "al



tavolo di partenariato per il Piano Strategico Nazionale della nuova Pac, dove le rappresentanze delle donne erano assenti. O ancora, la questione del "Fondo Impresa Donna" istituito presso il Mise, che prevede l'erogazione di fondi, in primis del PNRR, a favore delle imprese femminili di tutti i settori, ma dal quale sono escluse le agricoltrici che fanno produzione". Per questo, ora più che mai, "bisogna impegnarsi e

lavorare per un reale cambio di visione -ha annunciato Terenzi-. Bisogna investire risorse ed energie in Donne in Campo, consolidare gli uffici e i gruppi sul territorio, rafforzare i rapporti con le parti sociali e la collettività, con la consapevolezza che la riabilitazione dei valori femminili è una delle chiavi di volta per costruire un futuro diverso". Proprio a questo fine, è stato presentato in Assemblea il "Manifesto delle donne per la Terra", una Carta dei valori che ora è possibile sottoscrivere al link <https://www.donneincampo.it/manifesto>. L'obiettivo è costruire così un'alleanza "fortissima" tra le donne di tutto il mondo "per la vita, l'ambiente, la pace".

Dimenticate dalle Istituzioni

Brogliato: dalla differenza nasce la ricchezza

Noi facciamo reddito, creiamo lavoro, siamo multifunzionali. La pandemia ci ha penalizzato in quanto donne, siamo più propense al sacrificio, ma abbiamo la grinta e la voglia di rialzarci. Nonostante tutto siamo state di nuovo dimenticate dalle istituzioni nella nuova misura a sostegno dell'imprenditoria femminile. Nonostante siano stati stanziati 400 milioni di euro per la creazione di imprese femminili non sono stati previsti, finora, programmi di investimento diretti all'azienda agricola nel suo complesso produttivo, ma solo per l'attività della trasformatio-

ne dei prodotti agricoli. Le associazioni di categoria femminile hanno immediatamente scritto al ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli, al ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti e all'onorevole Elena Bonetti, dipartimento Pari Opportunità, proprio per chiedere un incontro urgente per valutare a tutto campo le misure di sostegno all'imprenditoria agricola femminile. Noi dobbiamo combattere ogni giorno per far sentire la nostra voce non di donne ma da donne e non bisogna dimenticare che dalla differenza nasce la ricchezza.



Ma per diventare P.P.L. serve un corso?

La sigla PPL è l'acronimo di Piccole Produzioni Locali.

Con questo progetto la Regione Veneto ha definito un percorso per la vendita di prodotti agricoli in piccole quantità da parte del produttore primario, nel rispetto dei seguenti principi:

- sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti prodotti e venduti;
- produzione e vendita degli alimenti come integrazione del reddito;
- possibilità di commercializzare in ambito locale i prodotti che derivano esclusivamente dalla propria produzione aziendale.

Tradizione, tipicità, valorizzazione del territorio, opportunità per il consumatore, opportunità per le aziende agricole sono i concetti fondanti.

Gli ingredienti principali dei prodotti del paniere delle PPL venete devono essere di provenienza aziendale; eventuali prodotti primari utilizzati come ingredienti caratterizzanti per tradizione possono essere acquistati da altri produttori di PPL venete o da aziende agricole o del settore ittico ubicate sul territorio regionale. L'ambito di vendita dei prodotti è quello locale, ovvero i prodotti possono essere venduti direttamente al consumatore finale, anche mediante e-commerce, presso la propria azienda e presso esercizi di vendita a questa funzionalmente connessi, compresa la malga, attraverso la vendita itinerante mediante auto-spaccio o banchi mobili, anche nell'ambito di mercati, fiere e altri eventi/manifestazioni, sul territorio della provincia e delle province contermini a quella in cui ha sede il laboratorio/lo stabilimento/l'azienda, purché all'interno del territorio regionale.

I diversi prodotti alimentari sono stati individuati come "Prodotti del paniere delle piccole produzioni locali - PPL venete":

- Carni di ungulati domestici e selvatici e prodotti a base di carne
- Carni fresche avicole, cunicole e di piccola selvaggina allevata o selvatica
- Miele, prodotti dolciari a base di miele con frutta secca o propoli, pappa reale o gelatina reale, polline, idromiele, aceto di miele
- Conserve alimentari vegetali, insaporitori vegetali, conserve di funghi coltivati, vegetali tostati, vegetali essiccati, funghi coltivati essiccati, farine, confetture, marmellate, composte, sciroppi e succhi di frutta, vegetali freschi ed erbe alimurgiche con tradizionale uso alimentare
- Pane e prodotti da forno
- Olio di semi e olio extravergine di oliva

- Latte crudo, latte trattato termicamente e prodotti lattiero caseari di malga e di piccoli caseifici aziendali
- Chioccioline: allevamento
- Prodotti della pesca, dell'acquacoltura e prodotti derivati
- Pasta secca
- Birra, sidro
- Aceti

L'operatore che intende aderire al "PROGETTO PICCOLE PRODUZIONI LOCALI PPL VENETE 2020-2025" deve seguire uno specifico percorso di formazione, definito dalla DGR n. 1173 del 24 agosto 2021.

Il percorso prevede la frequenza di un modulo generale, Modulo A - comune a tutte le tipologie di produzione - e, in relazione ai prodotti oggetto di trattazione, di un Modulo B1 specifico per gli alimenti di origine animale e/o di un Modulo B2 specifico per gli alimenti vegetali/di origine non animale. Ogni Modulo è di 9 ore: l'operatore che prevede di aderire al Progetto sia per le produzioni animali che vegetali dovrà quindi frequentare 27 ore di formazione. Gli interventi formativi sono finanziati dal PSR del Veneto e quindi gratuiti per le figure collegate ad una P.Iva agricola.

IL CIPAT VENETO ORGANIZZA IL PERCORSO FORMATIVO PER DIVENTARE P.P.L.: PER AVERE INFORMAZIONI SUI PROSSIMI CORSI IN PARTENZA SCRIVI A info@cipatveneto.it OPPURE CHIAMA IL N. 041.929167.

Per saperne di più sui Prodotti del paniere delle piccole produzioni locali - PPL venete: www.pplveneto.it

VUOI ESPRIMERE IL TUO INTERESSE PER QUALCHE CORSO CIPAT IN PARTICOLARE?

Collegati al link

<https://it.surveymonkey.com/r/9JLB52C>
ed evidenzia i corsi a cui desideri partecipare.



Servizi alla persona e alle imprese del sistema



È TEMPO DI CAMBIARE, iscriviti alla CIA per l'anno 2022

Scopri i vantaggi
e tutti i servizi
offerta www.cia.it



Sedi Principali della Cia - Agricoltori Italiani del Veneto

PADOVA
Via della Croce Rossa 112,
35129 Padova
Tel 049 8070011 fax - 049 8070651
info@ciapadova.it
Sito web
<http://www.ciapd.it>

ROVIGO
Via della Costituzione, 4/z,
45100 Rovigo
ciarovigo@ciarovigo.it
0425 21442

TREVISO
Via Noalese, 75
31100 Treviso
cia.treviso@ciatreviso.it
0422 260118
Sito web:
<http://www.ciatreviso.it/>

VENEZIA
Via Durando, 14
30100 Venezia
041 5381999
ciavenezia@ciavenezia.it
Sito web:
<http://www.ciavenezia.it>

BELLUNO
Via Masi Simonetti, 19
32100 Belluno
cia.belluno@ciabelluno.it
0437 944377

VERONA
Via Sommacampagna, 63/a
35028 Verona
045 8626248
segreteria@ciaverona.it

VICENZA
Via Brescia 31
36040 Torri di Quartesolo (VI)
Tel +39 0444259911
vicenza@ciavicenza.it
Sito web:
<http://www.ciavicenza.it/>